INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 15 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

Per Spezia.
Movimento giudiziario.
Parigi sconosciuta.
Lettere da Trieste.
Processo De Witt.
Processo De Natino.
Elenco ufficiale dei premiati alla Mostra equina.
Cronaca della Borsa.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

Questa sera per causa del tempo il recinto dell'Esposizione resta chiuso.

PER LUNEDI', 15.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 1/2 ant.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2 pom. e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La Galleria si chiudono alle ore 6 pom.

Chiusura del recinto alle ore 7.

Il Comitato.

Movimento statistico del 12 settembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	2681
Idem a cent. 50	»	1028
Azionisti, abbonati, espositori	»	2560
Totale visitatori	N.	6278

Il Comitato.

Romani e Ferraresi al Municipio.

Un'altra semplice ma simpatica cerimonia si è compiuta ieri mattina verso le dieci e mezzo nel Palazzo di città.

I nostri nuovi e graditi ospiti Romani, preceduti dalla banda municipale ed accompagnati dalla Commissione dei ricevimenti, si sono recati a far visita al Municipio e da recargli un ricco e bellissimo dono.

Ai Romani si erano uniti altresì gli operai Ferraresi, anch'essi ospiti da poche ore, sicchè la comitiva era numerosissima.

A ricevere i visitatori nella solita sala trovavasi il sindaco ed alcuni membri della Giunta.

Il sig. Grandi Achille, presidente della Consociazione operaia romana, nel presentare il dono, un *album* di cui parleremo più sotto, pronunciò un breve discorso improntato ai più schietti e nobili sensi di simpatia e di stima per la città di Torino, e riboccante di espressioni gentili all'indirizzo del Municipio e dei Torinesi per l'accoglienza festosa che i Romani ebbero al loro arrivo. Il sig. Grandi finì il suo elegante dire coll'invitare gl'intervenuti a mandare un evviva a Torino, evviva che fu ripetuto entusiasticamente dai Romani e dai Ferraresi.

Il conte di Sambuy, con belle e sentitissime parole ringraziò i Romani e della visita e del dono, nel quale — disse — vi è il ricordo di Roma in tutta la sua gloria artistica; promise che esso sarà custodito gelosamente quale carissimo ricordo della visita e dell'affetto dei Romani alla nostra città; inneggiò alla concordia, alla sincera fratellanza che legano popolo e popolo per mezzo del lavoro ed ebbe calde espressioni a nome di Torino, per gli operai Romani. Prendendo poi le mosse da questo trionfo del lavoro e del reciproco affetto che si manifestano sotto l'egida di Umberto I e rammentando gli atti di coraggio, d'esempio e di abnegazione che il Re compie in questo momento a Napoli propone di mandare un evviva al Re.

E tutti risposero all'invito con un lungo evviva.

Indi il sindaco fece distribuire ed in parte distribuì egli stesso agli intervenuti una Guida della città e dell'Esposizione.

Intanto il sig. Cavalieri, presidente della Società operaia di Ferrara, fattosi al sindaco, mentre gli stringeva la mano, presentò i suoi concittadini operai ed anch'egli disse poche e nobilissime parole all'indirizzo di Torino, parole alle quali rispose brevemente il sindaco salutando i bravi Ferraresi.

Nuovi evviva, nuove dimostrazioni.

Prima che gli operai delle due città si disponessero a partire dalla sala, furono invitati dal sindaco ad intervenire ieri sera alla rappresentazione al Circo Wulff, dopo di che le comitive, scese in istrada, dove una folla considerevole le attendeva, si diressero colla Banda predetta a piazza Castello, e di là colla tranvia all'Esposizione.

Ed ora due parole sull'*Album* dei Romani.

Esso è quel che si può dire veramente splendido per ricchezza, per finezza, per eleganza artistica con cui è lavorato. Coperto di *peluche* cremisi, ha il frontispizio fregiato con nielli e borchie di argento massiccio cesellato portanti agli angoli in rilievo i simboli del lavoro. Nella parte superiore vi ha lo stellone d'Italia irradiante il simbolo della concordia, due destre strette; nel centro, su di una specie di targa ovale, vi è incisa la dedica, e nella parte inferiore vi è lo stemma di Torino.

Con idea felicissima ed originale, i Romani raccolsero in quest'*Album*, su pagine artisticamente impresse e uniformi, da essi spedite precedentemente alle diverse Società operaie d'Italia, un motto, una dedica, un verso all'indirizzo di Torino, per modo che quell'*Album* racchiude, si può dire, i sentimenti di tutta l'Italia operaia verso la nostra città.

È, insomma, un documento preziosissimo sotto tutti gli aspetti.

Quest'*Album* sarà esposto nel Padiglione della Città di Torino all'Esposizione, e sarà certo uno dei più belli ricordi fra i tanti che vi figurano.

L'on. Coppino all'Esposizione nazionale.

Il ministro Coppino, venerdì, si recò in forma ufficiale a visitare l'Esposizione di arte contemporanea; fu accolto dai commendatori Ardy e Rossa, il primo consigliere, il secondo presidente della sezione di scultura, e dal cav. Camillo Mariotti, segretario della Commissione.

Entrato alle nove del mattino, si trattenne sin dopo mezzogiorno, visitando le sale di pittura e parte della scultura, con riserva di ritornare per l'esame delle sculture di maggior mole collocate nel porticato.

Si spera che il signor ministro farà anch'egli qualche acquisto, oltre quelli già compiuti dalla Commissione governativa per la Galleria nazionale, coi fondi del Ministero della pubblica istruzione.

Giuria.

Per lunedì, 15, i signori giurati inscritti alla sezione 28ª sono convocati per udire la relazione sulla classe 10ª, categoria 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª, frutti e legumi in conserva; per la relazione sui formaggi e latticini; l'adunanza è indetta per le ore 3 pom.

Martedì avrà luogo la relazione per i prodotti carne, pesci salati o all'olio, e per gli olii; l'adunanza alla stessa ora.

L'on. Coppino all'Esposizione.

Ieri mattina, sabato, il ministro Coppino tornava, insieme col suo capo-gabinetto il comm. Dolega, a visitare l'Esposizione di Arte contemporanea, compiendo il giro di tutte le Gallerie e trattenendosi più specialmente davanti le opere di maggior pregio. A quando a quando egli prendeva note, il che avvalora la lusinga che voglia ancora fare qualche scelta.

Nel pomeriggio poi si recava al Castello medioevale, percorrendolo partitamente ed encomiando l'accuratezza e precisione del lavoro, in ogni sua parte più minuta, inappuntabile. Il signor ministro ebbe pure speciali parole di approvazione per il Municipio di Torino, il quale saggiamente provvide alla conservazione di quel pregevole monumento, facendone acquisto per istruzione del pubblico e a speciale vantaggio degli studiosi di Arte antica.

Riunione delle Società operaie.

Per stasera tutte le Società operaie convenute a Torino per l'Esposizione italiana sono invitate a radunarsi nel salone di corso Palestro, dove saranno ricevute dalla Commissione operaia di ricevimento.

Operai Cuneesi a Torino.

Insieme alla Società operaia di Cuneo a visitare l'Esposizione di Torino si trova pure una numerosa rappresentanza della vecchia Società operaia di Demonte.

Conferenza sulla bachicoltura.

Oggi, alle ore 5 pom., nella solita sala delle conferenze all'Esposizione, il signor Enrico Sartori, direttore della Società bacologica subalpina di Corneda, terrà una interessante conferenza sulla *bachicoltura*, nella quale spiegherà il suo sistema razionale ed economico sull'allevamento e sull'imbozzolamento del seme cellulare.

Arrivo di operai.

Stamane, come si era annunziato, giungeranno nella nostra città parecchie Società operaie per visitare l'Esposizione.

Vanno ricevute dalla Commissione operaia torinese ed accompagnate al *Ristorante Chieri e Ponte*.

Fra le Società arrivate vanno menzionate quella di Poirino, composta di 302 persone, di Chieri (302 soci con Banda), Bibiana (70), Pinerolo (80), Castelnuovo (60), Castelnuovo (60), Frossasco (40).

Il seguito e altre notizie sulla Esposizione pagine interne.

NOSTRI TELEGRAMMI

VIENNA, 13, *ore 4,5 pom.*

La fine delle manovre.

Finite le manovre, l'imperatore e le missioni militari estere sono tornati a Vienna.

Il convegno.

Lobanoff, ambasciatore russo, parte oggi per Granica.

L'imperatore parte domani per Kierniewice (Polonia) dove avrà luogo il convegno dei tre imperatori. Lo accompagna il ministro Kalnoky.

Lo czar e il granduca ereditario muoveranno a incontrarlo a Granica.

Omaggi al Re d'Italia.

La colonia italiana residente a Vienna ha mandato un telegramma d'ammirazione e d'omaggio al Re valoroso.

Anco la stampa viennese seguita ad esprimere la sua ammirazione per la nobile condotta di re Umberto.

Processo De Witt.

FIRENZE, 13, *ore 1,30 pom.*

Ieri, alle ore 4 pom., è incominciato l'esame dei testimoni d'accusa.

Sono stati interrogati il barone Erik Lumbroso e i signori Leopoldo Orsini, Settimio Cianfanelli e Riccardo Maglioni.

Stamane l'udienza è stata aperta alle ore 10 e venne occupata dall'esame dei periti dottore Vanzetti e maestro di scherma Ruglioni.

L'udienza, chiusa alle ore 12 1/2, è stata ripresa alle 2.

V'ebbe uno scambio di parole vivaci fra l'avv. Villa, difensore dell'avv. Muratori, padrino, e il dottore Vanzetti.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 13. — Annunziasi imminente l'arrivo del console De Martino reduce da un brevissimo congedo.

Ancona, 13. — Iersera al teatro si fece un'entusiastica dimostrazione al Re.

Berlino, 13. — L'imperatore ricevette iersera Bismarck ed ebbe un lungo colloquio.

Vienna, 13. — La *Presse* e la *Neue Freie Presse* pubblicano articoli sulla nobile condotta del Re a Napoli.

Modena, 13. — Le condizioni di Fabrisi sono stazionarie. Si sospendono i bollettini.

Ultimi dispacci

ROMA, 14, *ore 9,45 ant.*

Schloezer.

Il ministro germanico Schlözer ritornerà presto a Roma munito di importanti istruzioni per la definizione della vertenza fra la Germania e il Vaticano.

La circolare Mancini.

Il dispaccio-circolare che il ministro Mancini ha mandato agli ambasciatori e ministri rappresentanti italiani all'estero, è commentato dalla Stampa e dai Circoli politici sfavorevolmente.

La *Riforma*, che ne' suoi commenti è mitissima, dice tuttavia che quella circolare è infelice come trovata e come forma.

La *Rassegna* conferma che la circolare ministeriale ha prodotto una cattiva impressione.

La *Tribuna* deplora che il ministro degli esteri si sia trasformato, per tal modo, in un *chef de claque*. Questo giornale osserva che era superfluo prendere il cholera per testimonio della saldezza della unità nazionale di fronte agli stranieri, quando l'Italia è unita da venticinque secoli!

La *Capitale* qualifica la circolare di « ignobile documento » e soggiunge queste sdegnose parole: « per una miserabile vanità, per far sapere al mondo che Mancini ha accompagnato il Re nella visita ai cholerosi, si ingiuria il capo dello Stato, e si rende tutto il paese, non il ridicolo, ma il ludibrio dell'Europa. »

I giornali ufficiosi tacciono a questo proposito.

Onore al Re!

Il Re è atteso a Roma martedì.

I senatori presenti a Roma hanno inviato a S. M. un telegramma esprimente ammirazione.

La Giunta municipale ha deciso di collocare nella sala del Consiglio una lapide che ricordi l'opera pietosa e benefica di re Umberto a Napoli.

La Giunta comunale di Forlì ha inviato un telegramma di conseguente ammirazione al Re.

Francia e China.

BERLINO, 13, *ore 11 pom.*

Vi posso assicurare, per notizie assunte da fonte eccellente, che le notizie riguardanti la ripresa dei negoziati franco-chinesi sono prive di fondamento.

Convegno dei tre imperatori.

BERLINO, 13, *ore 9,35 pom.*

L'imperatore Guglielmo parte domani sera per Skiernewice, ove arriverà lunedì mattina.

A Skiernewice si recherà anche il principe di Bismarck, in compagnia di suo figlio il conte Erberto, attuale ministro di Germania presso il Governo olandese.

Il seguito imperiale sarà composto dei generali Albedyll, capo del gabinetto militare di S. M., Lehndorff e principe di Radziwill, aiutanti di campo, del colonnello Bomsdorff e di due medici.

L'imperatore si fermerà a Skiernewice fino a martedì sera.

Vienna, 13. — La *Wiener Abend Post* dice che l'imperatore parte fra poche ore per incontrarsi collo czar e coll'imperatore Guglielmo. Il convegno degli imperatori si compie sotto gli auspici di un'amicizia la più serena, e di ringraziamenti cordiali dei popoli che accompagneranno l'imperatore fin oltre la frontiera.

Berlino, 13. — L'imperatore Guglielmo, accompagnato soltanto da un piccolo seguito privato, partirà domani sera alle 11 pel convegno di Skiernewice. Il plenipotenziario militare della Russia accompagnerà l'imperatrice.

(Agenzia Stefani).

Roma, 13. — La Giunta, su proposta del sindaco, decise di apporre in Campidoglio una lapide ricordante il viaggio del Re a Napoli, e di mandare ventimila lire a Napoli, ottomila a Spezia e duemila a Busca.

Parigi, 13. — Il Consiglio dei ministri occupossi della China. Ferry confermò che nessuna dichiarazione di guerra fu fatta da parte della China. Peyron comunicò dispacci di Courbet, che continuerà le operazioni quando il provvigionamento sarà terminato ed i rinforzi arrivati.

Londra, 13. — Il *Times* ha da Fu-Ceu: La flotta francese lasciò Matsou. I forti di Kimpai tirarono contro la scialuppa addetta al telegrafo. Lo stato del luogotenente Hubbard della nave *Zephir* è disperato.

Alost, 13. — Mercanti ambulanti di Bruxelles, installati sul mercato, furono bastonati. Il borgomastro chiamò la gendarmeria.

Roma, 13. — Il Municipio, d'accordo colla Società dei Reduci, attese le condizioni sanitarie, ha deciso che non si farà la solenne commemorazione del 20 settembre. Il Municipio e la rappresentanza dell'Esercito si recheranno in vettura al Pantheon e a Porta Pia a deporre una corona sulla tomba di Vittorio e sulla lapide dei caduti.

Parigi, 13. — Il *Journal des Débats* ha da Vienna: Si dice che Ferry, durante le sue brevi vacanze, fece una breve gita a Friedrichsruhe ed ebbe un colloquio con Bismarck.

Siena, 13. — Alla serata al teatro a beneficio dei cholerosi si fece un'entusiastica dimostrazione al Re.

Palermo, 13. — Il Consiglio comunale ha votato per acclamazione un indirizzo al Re.

LA SALUTE PUBBLICA

Il cholera a Napoli.

NAPOLI, 13, *ore 2,13 pom.*

Il secondo bollettino della giornata reca: casi 267; morti 73; dei precedenti 53.

I due primi bollettini sommati danno: **516 casi; 144 morti; 67 dei casi precedenti.**

Oggi arriverà il deputato Musini, uno dei promotori del Comitato di soccorso pei cholerosi.

È probabile che arrivi anche l'on. Cavallotti.

L'on. Crispi telegrafa da Palermo di essere dispiacente di non poter venire perchè ammalato.

Ieri sera si sono fatti per le vie e per le piazze grandi falò di legna e di zolfo.

Nei pressi di Capodimonte alcune pizzochere e alcuni camorristi, ordinati in processione recando Santi e Madonne, dopo aver questuato per le vie, entrarono nella cantina del *Figlio di Pascariello* con tutti i Santi e le Madonne e dettero alle gozzoviglie...

Un episodio.

Ieri, in via San Nicola dei Caserti, un tale cadde malato di cholera. Il medico dichiarò ch'egli era in uno stato grave.

Ebbene, ieri sera stessa quel choleroso si presentò alla Sezione municipale per annunziare la morte della moglie. Quanto a lui era guarito!

Ieri una guardia municipale in via Roma raccoglieva un povero vecchio, il quale era caduto improvvisamente attaccato dal morbo...

È impossibile registrare le innumerevoli offerte di soccorsi, di danaro e di effetti.

Una suora di carità all'ospedale della Conocchia è caduta malata.

Alla Maddalena — quartiere militare convertito in lazzaretto — vi sono 230 infermi.

Al lazzaretto di Piedigrotta (ospedale marittimo) gli infermi sono nove.

Agli ospedali vengono continuamente trasportati letti, coperte, biancherie, ecc.

Tre beccai, colpevoli di camorra, sono stati arrestati.

Malgrado l'energica condotta delle autorità municipali, non pochi macellai continuano a rifiutarsi a vendere la carne secondo il calmiere.

NAPOLI, 13, *ore 5,35 pom.*

Terzo bollettino sanitario della giornata. Casi **182**, morti **59**, dei casi precedenti **11**.

I tre bollettini sommati danno:

698 casi, morti 203, dei casi precedenti 78.

Si rinnovano gli scandali delle processioni nelle vie.

NAPOLI, 13, *ore 9 pom.*

Il morbo tende sempre a diminuire, ma, mentre era ristretto a poche sezioni, ora va passando a poco a poco in tutti i quartieri.

Si continua ad accendere in tutte le vie cataste di legno con zolfo, torcie di zolfo e fuochi di bengala, e a gettare nei corsi luridi acido solforico ed altri disinfettanti. Gli odori nelle vie sono addirittura assissianti, e i fuochi stretti sono annebbiati dal fumo.

Continuano a giungere soccorsi da tutte le parti. Il Municipio di Palermo ha mandato 25,000 lire; altre 25,000 lire, da quanto si annuncia, verranno date dal Municipio di Roma. Si buccina inoltre che il Duca d'Aosta, prima di partire da Napoli, darà lire 50,000. Il Municipio napoletano ha fissato pei vari servizi altre 100,000 lire.

Il Lord Mayor di Londra, il quale fu... domandati dei disinfettanti, annunzia con un suo telegramma che furono già spediti.

I deputati Capo e Placido migliorano. Il deputato De Zerbi sostituisce Capo come comandante della sezione Mercato per la Croce Bianca. Le due compagnie della Croce Bianca e della Croce Rossa fanno quasi da sole tutto il servizio sanitario, a motivo della diffidenza del popolino pei medici municipali. Giungono infermieri da tutte le parti; il Ministero della guerra ne ha mandati molti; si ebbero pure le offerte di altri infermieri che già fecero il servizio del cholera a Tolone. Si attendono i deputati Cavallotti e Maffi, che hanno annunziato il loro arrivo, e conducono circa 60 volontari lombardi e toscani, che vengono a mettersi a disposizione dei Comitati di soccorso. Questi formeranno forse una compagnia a parte.

Il Ministero della guerra ha mandato 12,000 tende, onde rendere agevole lo sgombro dei quartieri infetti. Però, siccome piove dirottamente, questo sgombro dovrà essere alquanto ritardato.

(Agenzia Stefani).

Napoli, 13. — La salute del Re e del Duca d'Aosta è ottima.

Il Re ha ricevuto il sindaco, il prefetto e l'ammiraglio Acton. Si discusse sui provvedimenti pel cholera. Nulla è deciso per la partenza.

Il deputato Placido è guarito, il deputato Capo migliora.

Bollettino della Stampa. — Dalle 4 di ieri alle 4 d'oggi, casi **698**, morti **203**, dei precedenti **78**.

SPEZIA, 13, *ore 10,30 pom.*

Si nota una recrudescenza nel morbo. Nelle ultime 12 ore vi furono 30 casi di cholera, 7 casi sospetti e 7 morti.

Causa di tale recrudescenza è il tempo incostante.

È morto stamane alle ore 9 il cognato del dottore Dapozzo, nonostante le continue cure di cui era circondato.

In causa della grande mortalità manifestatasi fra le guardie di P. S., esse furono traslocate di quartiere.

BARDONECCHIA, 13, *ore 3 pom.*

Oggi partono da questi campi d'osservazione 830 quarantenanti di varie provincie italiane...

La gioia per questa liberazione è vivissima.

Essi partono senza lasciare un solo ammalato, al grido di: *Viva il Piemonte!*

PARIGI, 13, *ore 8,25 ant.*

La colonia italiana aperse una sottoscrizione in favore dei danneggiati dal cholera. Venne già raccolta una somma ragguardevole.

ROMA, 14, *ore 9,45 ant.*

La prima lista della sottoscrizione, aperta fra i deputati, ha fruttato 1285 lire.

Il Municipio di Roma ha inviato lire 20,000 a Napoli, 8000 a Spezia e 2000 a Busca.

La salute pubblica a Roma è ottima.

In tutta la giornata di ieri non v'ebbe nessuna denuncia.

I sospetti ricoverati nel lazzaretto continuano a migliorare.

Il Comitato, costituitosi fra le Associazioni militari e operaie liberali riunite per la commemorazione del 20 settembre, si è convertito in Comitato di soccorso pei cholerosi, nominando presidente onorario il duca Torlonia, ff. di sindaco, presidente effettivo l'on. Menotti-Garibaldi.

PARIGI, 13, *ore 10,50 pom.*

Fece buonissima impressione la notizia dell'abolizione delle quarantene alla frontiera italiana. Molte persone si dispongono a partire per Torino e l'Alta Italia.

SPEZIA, 14, *ore 7,15 ant.*

La situazione, che nei giorni scorsi accennava a un sensibile miglioramento, torna ad aggravarsi con qualche serietà.

Nelle ultime 12 ore v'ebbero 36 colpiti e 14 morti.

A Cadimare, frazione di Spezia, il morbo cholerico infierisce ora più che in ogni altro luogo.

Il tempo si mantiene sempre al brutto. Piove incessantemente.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 13. — Ieri nei Pirenei Orientali sei decessi.

Roma, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte dell'11 alla mezzanotte del 12 settembre:

Provincia di Avellino: un caso a Montoro Inferiore — *Provincia di Benevento:* un caso a Sant'Agata dei Goti in persona proveniente da Napoli — *Provincia di Bergamo:* quattro casi a Treviglio, tre a Redona, due a Bariano, uno a Pognatico, Bergamo, Cieduse, Comun Nuovo, Gazzaniga, Romano, San Giovanni Bianco, Scanzo, Seriate, Spirano, Zanica, Zogno; sei morti — *Provincia di Campobasso:* un solo caso a Pizzone. Nella città di Campobasso non vi furono mai casi di cholera — *Provincia di Caserta:* due casi a Caserta; uno a Cancello, Castel Cisterna, Castel Volturno, Nola, Pietravairano; quattro morti — *Provincia di Cremona:* un caso a Scannabue, Vailate; un morto — *Provincia di Cuneo:* due casi a Cuneo; uno a Busca, Cenitallo, Chiusa-Pesio, Tarantasca; nove morti — *Provincia di Foggia:* un caso seguito da morte nel lazzaretto di osservazione in un individuo proveniente da Napoli. Nessuna altra denuncia in tutta la provincia — *Provincia di Genova:* Spezia: 35 casi, 8 morti. Nelle frazioni: 8 casi e 2 morti; tre a Rocca Vignale; due casi e due sospetti a Porto Venere; uno a Ricco del Golfo; 3 morti — *Provincia di Livorno:* Livorno 1 caso — *Provincia di Lucca:* un caso seguito da morte a Capannori — *Provincia di Massa:* un caso a Castelnuovo; uno a Piazza Pietronia; due morti.

Provincia di Napoli. Napoli: dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12: 388 morti e 107 dei casi precedenti. Nuovi casi 872, così ripartiti: San Ferdinando 10, Chiaia 21, San Giuseppe 23, Avvocata 22, Monte Calvario 24, San Lorenzo 19, San Carlo all'Arena 16, Vicaria 108, Porto 128, Pendino 123, Mercato 354, Stella 87. Nella provincia: 5 casi a San Giovanni a Teduccio; 3 a Ponticelli, Resina, Sant'Anastasia, San Giorgio a Cremano; 2 ad Afragola, Cercola, Chiaiano, Santagnello, Torre Annunziata; 1 a Barra, Castellammare, Fratta Maggiore, Giuliano, Casoria, Melito, Mugnano, Pollena, San Sebastiano, Torre del Greco, Vomero (?), Vico Equense. Un morto e 10 dei casi precedenti — *Provincia di Roma:* nessuna denunzia di casi di cholera. Un individuo presentato come sospetto fu riconosciuto affetto da febbre. Gli ammalati ricoverati nel lazzaretto migliorano tutti. È insussistente la notizia di un caso avvenuto fra le truppe della caserma di Castel Sant'Angelo — *Provincia di Salerno:* 1 caso a Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Pellezzano, Scafati. Tre di questi provenivano da Napoli. Due morti — *Provincia di Torino:* Quattro casi nel manicomio di Collegno. Due morti.

Tunisi, 13. — Le provenienze dai porti fra Napoli e Salerno non si ammetteranno nella Tunisia.

Buenos Ayres, 13. — Il porto fu chiuso per le provenienze dal Mediterraneo.

Roma, 14. — Ieri nessun caso di cholera a Roma. I malati migliorano.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

14 *settembre* (mattino).

Nelle ultime 24 ore **nessun caso** di cholera si è verificato in tutta la provincia di Torino.

Ai viaggiatori italiani che entrano in Francia.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* reca:

Dal prefetto del dipartimento francese delle Alpi marittime è stato prescritto che i viaggiatori italiani i quali entrano in Francia a Fontan, Breil ed Isola non saranno lasciati passare se non si sottometteranno ad una visita medica e non giustificheranno di avere un lavoro assicurato o mezzi di sussistenza.

L'abolizione delle quarantene ai confini francesi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1. La quarantena stabilita con decreto 22 luglio ai confini coll'estero nelle provincie di Torino, Cuneo e Porto Maurizio è abolita.

Art. 2. Ai confini medesimi saranno, fino a nuovo ordine, in vigore i divieti di importazione degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati, effetti letterecci usati, delle cimosse e filacce.

I signori prefetti delle provincie suddette sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma, li di 12 settembre 1884.

Pel ministro: Morana.

DA NAPOLI

Anarchia.

10 settembre.

(G. R.) — Il morbo infierisce in modo terribile, niente giunge ad arrestarne il ferale cammino, le vittime si succedono alle vittime, e la paura s'impossessa dei più coraggiosi. Il popolino è in preda al delirio, delirio che si manifesta col fanatismo religioso. Turbe innumerevoli di donne del popolo, di tutte le età, a piedi nudi, con i capelli disciolti, con un moccolo acceso fra le mani, si succedono di minuto in minuto, domandano l'obolo della carità per i cholerosi o per i ceri alla Madonna!... Lo spavento e la costernazione sono generali. Nei quartieri più travagliati dal morbo, la maggior parte dei magazzini, caffè ristoratori stanno chiusi o si chiudono prestissimo; i beccai non aprono le beccherie, perchè vogliono esercitare la camorra e non sottostare al prezzo impostogli dal Municipio, le altre derrate alimentari sono vendute a prezzo di fantasia, i vetturini non vogliono più condurti per il prezzo di tariffa — i fattorini telegrafici non vogliono lasciare più i telegrammi alla porta di casa — ai Municipii deficienza di medici — ognuno fa quello che più gli piace — la baraonda è generale — il panico cresce a dismisura d'ora in ora, tutti cercano fuggire, fuggono per andar dove? Da chi? Non si sa!... E frattanto l'autorità, nella sua tranquilla serenità, cosa fa per porre un termine a quest'anarchia?... Niente, proprio niente, la battaglia ferve, ingrossa e diventa più cruenta, ma la parte vigilante, che ha dei sacrosanti doveri a compiere, non si fa viva; solo Umberto giganteggia, splendida figura, in mezzo a questo tenebrio di gente stordita. Esso compie un grande ufficio, una missione di Re, di gentiluomo, di uomo di cuore — i Napoletani lo acclamano e lo benedicono — possa il nobile esempio del Re ricondurre tutti alla calma necessaria in momenti così solenni.

Servizio fra Napoli e Malta.

La Direzione generale delle poste notifica:

I piroscafi provenienti dal continente italiano essendo respinti da Malta, sarà dal 15 corrente soppresso il servizio settimanale fra Napoli (Castellammare) e quell'isola.

Le corrispondenze quindi per Malta avranno unicamente corso per la via di Reggio-Messina, a mezzo del piroscafo della linea XX che parte da Siracusa alle 11 pom. della domenica e vi ritorna alle 3 ant. del martedì.

Coll'opportunità si avverte che è sospeso il servizio dei pacchi postali contenenti medicinali per l'isola d'Elba, alle condizioni stabilite per quelli che si cambiano colla Sicilia e colla Sardegna, e che i pacchi per l'Egitto, esclusi quelli con abiti usati e biancherie, hanno corso alternativamente per le vie di Brindisi e di Castellammare di Stabia, sostituito questo ultimo scalo a quello di Napoli.

Ultime notizie

La salute dei Reali.

A tranquillare le giustificate apprensioni della cittadinanza, siamo lieti di annunziare che il generale Pasi, primo aiutante di S. M., telegrafava oggi alle ore 2 da Napoli al sindaco di Torino che S. M. il Re e S. A. R. il principe Amedeo godono perfetta salute, e lo incaricavano di ringraziare per la affettuosa sollecitudine della città di Torino.

L'ARRIVO DEL PRINCIPE AMEDEO.

Ci si informa che il principe Amedeo, reduce da Napoli, giungerà in Torino domani, lunedì 15 corr., alle 5 pom.

Al ricevimento, oltre alle locali Autorità, interverranno le Società operaie torinesi colle loro bandiere.

Siamo, a questo proposito pregati di annunciare che il ritrovo delle Società operaie è fissato alla stazione di Porta Nuova per le ore 4 1/2 di domani.

Gli arsenali militari marittimi.

Le relazioni presentate dall'on. Brin sulle spese incontrate e sui lavori eseguiti per gli arsenali militari marittimi di Spezia, Venezia e Taranto sono state ora pubblicate dalla segreteria della Camera.

Sulle somme accordate dalla legge 29 giugno 1882 per l'arsenale della Spezia si sono spese finora lire 4,268,016 60.

Rimane tuttora disponibile la somma di lire 1,331,953 40.

Delle 900 mila lire assegnate per i lavori nell'arsenale di Venezia rimane disponibile la somma di lire 328,493 18.

All'arsenale di Taranto si era assegnata la somma di lire 2,334,411 03 per lavori, provviste ed espropriazioni.

Si spesero soltanto lire 468,719 47, perchè, contrariamente alle replicate raccomandazioni fatte dalla Camera, i lavori furono incominciati tardi.

Sperasi tuttavia che nel corrente anno si possano compiere le opere di maggiore importanza.

Ritiensi, però, dal direttore dell'arsenale, che il completo sviluppo dei lavori si avrà nel 1886; e si promette che allora i lavori potranno essere condotti in modo da ricuperare il tempo perduto.

Fallimenti.

Dal Bollettino dei fallimenti, ora pubblicato dal Ministero del commercio, si trae che nel secondo trimestre 1884 furono dichiarati in tutto il Regno 149 fallimenti; nel furono chiusi 157 e sono state date 19 sentenze di cancellazione di nomi di falliti dall'albo. Infine vennero pronunciate 9 sentenze sopra domande di moratoria.

Il petrolio a Salsominore.

A Salsominore (provincia di Parma) ebbe luogo testè una cerimonia, nuova per l'Italia, d'un'importanza degna della più viva attenzione. Venne battezzato il primo pozzo di petrolio scavato in Italia. Il pozzo ebbe nome *Trionfo*.

Questo pozzo, dal quale da due mesi circa si leva il petrolio nella proporzione di circa 30 ettolitri ogni 24 ore, fu incominciato parecchi anni fa dal marchese Guido Dalla Rosa; lo scavo del pozzo, rimasto incompiuto per la morte del Dalla Rosa, fu ripreso e condotto a termine dall'ing. Carlo Ribighini.

L'ing. Carlo Ribighini ha già stabilito a Salsominore un completo cantiere. Il petrolio viene estratto mercè una pompa, che ha forza da una motrice cui serve appunto il gas infiammabile che, mercè appositi apparati, viene estratto dal pozzo stesso.

Gl'impianti dell'ing. Ribighini sono semplici, ma straordinariamente pratici. Li ha diretti un americano, il sig. Richard Walsh di Petrolea.

A Salsominore ora c'è stabilita un'intiera colonia d'operai piemontesi, lombardi, dell'Emilia, e tre o quattro americani; questi portano un corredo di rara ed utile esperienza.

Sono già stati costrutti parecchi serbatoi, poichè stante le difficoltà che il terreno offre, il trasporto dei barili relativamente al getto copioso del pozzo, procede lento.

Però sarà provveduto ad una tubazione, per mezzo della quale il petrolio da Salsominore possa giungere direttamente a Borgo San Donnino, dove c'è stazione ferroviaria.

Altri pozzi stanno scavandosi, poichè ora, visto il risultato splendido del primo, tutti concordano non esservi in Italia terreno più caratteristicamente petrolifero di Salsominore.

Parigi, Chiusura	12	13
3 0/0 francese ammortizzabile	80 10	80 15
3 0/0 francese	78 87	78 [illegible]
5 0/0 francese	108 35	108 [illegible]
3 0/0 francese nuovo	—	—
Rendita italiana	95 90	96 07
Obblig. Romane	123 —	123 50
Ferr. Meridionali	628 —	628 —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18
Consolidato inglese	101 1/2	101 11/16
Obblig. Lombarde	301 75	301 75
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 13, *ore 1,10 pom.*

Il mercato in questi giorni fu assai debole, ed i prezzi ribassarono.

Si quotarono:

Organzini francesi	24/26	qual. cl.	fr.	70
» »	24/26	1ª qualità	»	64
» »	24/26	2ª	» »	63
» piemontesi	24/26	1ª	» »	65 75
» »	24/26	2ª	» »	62
» »	24/26	3ª	» »	60
» ital. lav. franc.	18/20	2ª	» »	60
» »	20/22	2ª	» »	61
Chinesi lav. italiana	38/40	qual. cl.	»	54
Trame piemontesi	20/30	2ª qualità	»	57
» italiane	20/24	1ª	» »	61
» francesi	24/26	1ª	» »	61
» »	20/22	2ª	» »	59
Tr. giapp. lav. ital.	28/32	2ª	» »	51
Greggie italiane	10/12	1ª	» »	58
» »	10/12	2ª	» »	54

Solite condizioni di piazza.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

ITALIA

PER SPEZIA.

L'inattesa intensità e virulenza con cui il cholera è scoppiato nella impreparata Napoli, il numero dei casi e dei morti più specialmente nei quartieri più luridi, il bisogno di pronti soccorsi in grandi proporzioni hanno fatto alquanto dimenticare in questi ultimi giorni che il cholera flagella spietatamente anche altre popolazioni.

Noi rivolgiamo specialmente la nostra attenzione alla Spezia, ove si è colpiti e si muore non meno che a Napoli. Il morbo, che pareva volesse allentare la sua furia, invece, da parecchi giorni, vi rincrudisce. Fra la città e le frazioni si ebbero, negli ultimi dieci giorni, secondo i bollettini, non meno di 344 casi e 186 morti, e si sa che non tutti sono consegnati. Si può dire con sicurezza che si verificano ogni giorno da 35 a 40 casi, e che vi è da una mezzanotte all'altra una ventina di morti.

Ragguagliando questa cifra a quella della popolazione, che è di 31,000 abitanti, si ha che alla Spezia il morbo decima quella città quasi altrettanto quanto Napoli. Trasportando a Napoli le proporzioni della Spezia, vi si avrebbero difatti una media di 560 casi e di 380 morti al giorno.

Noi abbiamo voluto richiamar la pubblica attenzione su questo fatto, affinchè si applichi, come è di dovere, il criterio della giustizia distributiva, essendo nostri connazionali e nostri confratelli tanto gli Spezzini quanto i Napolitani. I Comitati di beneficenza che si formano in tutte le città, le Banche che si mostrano disposte a venire in soccorso dei colpiti e delle famiglie delle vittime, non debbono dimenticare che se si soffre e si muore a Napoli, si soffre e si muore anche in altri luoghi.

La beneficenza sia larga e pronta: non desideriamo di meglio che vederle prendere le proporzioni di una dimostrazione nazionale, ma sia anche equa, e, come una buona madre di famiglia, faccia a ciascuno la parte giusta.

Da Napoli ci telegrafano che i soccorsi vi arrivano abbondantissimi, e questo si comprende perchè l'importanza della più popolosa città del Regno, il numero dei casi e delle vittime e la violenza del morbo hanno vivamente colpite le menti degli Italiani e commossi i loro cuori. Ma Spezia, tanto più piccola, tanto meno importante, eppure così duramente colpita, rischia di essere dimenticata. E si che i bisogni vi son molti; la miseria è grande, e vi si difetta di moltissime cose. Gli è perciò che noi facciamo un vivo appello al pubblico in favore della misera Spezia.

Quando il cholera colpì la città di Spezia, il Governo cinse quella città con un triplice cordone, facendone più che altro un centro d'infezione. Vi accorse il ministro Brin e ordinò utilissimi provvedimenti. Ma quando il ministro fu lontano, ed il cholera di Napoli venne a preoccupare tutte le menti, Spezia fu come abbandonata a se stessa, giacchè il prefetto della provincia di Genova non è usato sul luogo per osservare de visu quanto infierisca il morbo e quanti e quali siano i bisogni.

A Roma, in assenza dell'on. Depretis, pare che si commova assai poco per la Spezia l'on. Morana, segretario generale.

E intanto osserviamo anche qui le solite contraddizioni. Mentre a Napoli, ove muoiono centinaia di persone al giorno, non c'è alcun cordone, a Spezia lo si mantiene, e gli Spezzini non sono padroni di uscire dalla loro città e cercar sul vicino Appennino aura più sana e più balsamica.

A Napoli, come era di dovere, si erigono baracconi, si piantano tende, si mandano soldati, medici, barelle, soccorsi d'ogni genere. Ma perchè per la Spezia si fa poco o nulla?

Perciò noi ci crediamo in dovere di raccomandare in modo particolare la povera Spezia a tutti coloro che sono in grado di soccorrerla!

Movimento giudiziario.

Il Bollettino del Ministero di grazia giustizia reca, fra le altre, le seguenti nomine, disposizioni e promozioni nel personale giudiziario in Piemonte:

Pariani Alessandro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Cuneo, è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di L. 400.

Cavalli Ernesto, pretore del mandamento di Pavia, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Vigevano, coll'annuo stipendio di L. 3000.

Zannini Giuseppe, vice-pretore del mandamento di Valdieri, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato pretore del mandamento di Ormea, coll'annuo stipendio di L. 2200.

Agosta Ettore Emilio, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Oulx.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Cometti Giuseppe, vice-pretore del mandamento di Romagnano-Sesia.

Sono promossi dalla 2a alla 1a categoria con l'annuo stipendio di L. 2500:

Sireoli Giovanni, pretore del mandamento di Occimiano;

Bellone Carlo, pretore del mandamento di Andorno Cacciorna, e

Manlai Reinaldo, pretore del mandamento di Mondovì-Brea.

Carnasso Pietro, cancelliere della Pretura di Ornavasso, è tramutato alla Pretura di Rondrate.

Allard Luciano, vice-cancelliere della Pretura urbana di Torino, è incaricato di reggere la cancelleria della Pretura di Ornavasso, coll'annua indennità di L. 200, oltre l'attuale stipendio di L. 1300.

Clerico Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vice-cancelliere della Pretura urbana di Torino, coll'annuo stipendio di L. 1300.

Armandis Giovanni Battista, notaro, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Camiana.

Giubergia Andrea, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Strevi, distretto di Acqui.

Mattura Sebastiano, notaro residente nel Comune di Bricherasio, distretto di Pinerolo, è traslocato nel Comune di Scalenghe, stesso distretto di Pinerolo.

IL BARONE G. FILIBERTO CATTANEI.

Venezia, 12 settembre.

(Grino) — Questa mattina, dopo lunga e penosa malattia, moriva nella sua villa di Carvié, presso Treviso, il barone Girolamo Filiberto avv. comm. Cattanei, assessore delegato del Municipio di Venezia.

Giovanissimo ancora, appena fu nominato avvocato si distinse nel nostro Foro principalmente nelle cause penali, dove raggiunse il sommo grado di abilità, tanto che più volte fu anche chiamato a sostenere cause fuori di Venezia. Era un uomo di molta attività e copriva nella nostra città molte onorifiche cariche. Era presidente dell'Associazione costituzionale, della Società delle feste veneziane, sorta per sua iniziativa, e socio onorario di vari altri sodalizi.

All'epoca del Congresso geografico internazionale fu presidente del Comitato esecutivo e in quell'occasione fu decorato di varii Ordini da Potenze straniere.

Dove si ammirò il disinteresse ed il patriottismo del Cattanei fu nell'ultima lotta elettorale, ove essendo stato proposto ed accettato il suo nome, allorquando venne a conoscere che si faceva una lotta accanita contro il Maurogònato nel II Collegio di Venezia, declinò l'onorevole incarico ritenendo necessaria l'elezione del Maurogònato nel Collegio che l'aveva designato a suo rappresentante.

Strenuo propugnatore della candidatura dell'on. generale Mattei, trovando questi opposizione poichè non era veneziano ma piemontese, il Cattanei tolse l'occasione che a Mestre il 20 ottobre si celebrava l'anniversario della famosa sortita dei Veneziani durante l'assedio del 1848 e proferì queste memorande parole:

« E chi ha chiesto in quel giorno al grande patriotta napolitano, caduto per la libertà di Venezia s'egli era o no veneziano? »

***

Questa sera è convocato d'urgenza il Consiglio comunale per stabilire solenni esequie al compianto Cattanei. Non mancherò di tenervene informati.

LA SALUTE PUBBLICA

UNA QUESTIONE CHOLERICA A MILANO.

Da parecchi giorni ferve sui giornali di Milano — più specialmente fra l'Italia e il Pungolo — una questione vivissima, la quale, in sostanza, riguarda gli scopi, i risultati e la condotta della missione medica recatasi a Tolone e a Marsiglia per lo studio del cholera. Vi prendono parte i dottori Grassi e Usigli da una parte e il dottor Rusta dall'altra. Accusa il *Pungolo*; difende l'*Italia*.

Se volessimo riassumere in tutte le fasi la questione, ci perderemmo nelle disquisizioni scientifiche, le quali furono provocate da un riprovato telegramma del Grassi, presidente della missione, che diceva: *confermate le esperienze del Koch, infirmate quelle della scuola francese.* Noi ci terremo alla sostanza, studiandoci d'essere più brevi che sia possibile.

La missione — dice a sua difesa il dott. Grassi — aveva lo scopo di imparare praticamente i metodi usati dal Koch, dal Roux e da altri, e non aveva caso di pubblica ragione, per lo studio del cholera e di mettersi così in grado di far delle ricerche originali in argomento. Concludendo, il dott. Grassi dice che il programma è stato compiuto, che anzi è stato fatto qualche cosa di più!

E il dott. Usigli a rincalzare: « Quando la Commissione milanese va scoprire il bacillo, sa prepararlo e coltivarlo, ha seco materia infetta per studiarlo, e può averne pur troppo, a un passo da Milano a Treviglio; quando ha iniziato ricerche interessantissime, aspettate prima di giudicarla, che abbia compiuti questi studi; dimenticate un infelice dispaccio, ingenuo per la forma, e spedito in circostanze speciali, ch'è inutile il riferire. Non distoglietela dai suoi studi e lasciatele la serenità d'animo di continuarli e di compierli. Ma, per carità, non private Milano delle persone che, se disgraziatamente scoppiasse il cholera, sono in grado di fare un gran bene alla città nostra. »

Dall'altra parte gli accusatori affermano che la Commissione, andata per istudiare il cholera e i modi di curarlo negli spedali, perdette l'obbiettivo principale, distraendosi nella irresoluta questione dei microbi; le fanno appunto di non essersi fermata a lungo nei centri infetti; di non aver dato insomma quei risultati che il pubblico si attendeva e aveva ragione di attendersi. E a Milano si creò per tal modo alla Missione un ambiente sfavorevole.

La polemica pareva sedata, quando venne a riaccenderla la morte, per malattia sospetta, di un signor Negri, proveniente da Roma, il quale, secondo alcuni, sarebbe morto non di cholera, ma piuttosto di paura per essere stato fra quei disgraziati viaggiatori, che a Civitavecchia furono severamente minacciati dalle popolazioni atterrite. Il dottor Grassi si lamentò perchè la Commissione straordinaria di sanità, quasi in omaggio ai suoi studi, non gli avesse permesso di visitare il Negri, di farne l'autopsia e di visitare altri casi sospetti, e diede le sue dimissioni da presidente della Missione.

Ma la Commissione tagliò corto con questo ordine del giorno... non lusinghiero certamente pel dottore dimissionario:

« La Commissione straordinaria di sanità, « prendendo atto delle dimissioni del prof. « Grassi, a cui per pura convenienza aveva « continuato il mandato, deplora che il prof. « Grassi, oltre il non aver esaurito il programma statogli fissato, abbia dimenticato « ogni più elementare riguardo verso il Municipio e la città di Milano, e stabilisce « di assumere a proprio carico le spese che « dovrebbero pesare sull'erario comunale per « una missione che, promossa dalla Commissione, non raggiunse il risultato voluto. »

Questo è parlar chiaro. Per nostro conto, ci sentiamo troppo incompetenti per giudicare della ragione e del torto delle due parti; ed è per questo che ci siamo attenuti a una semplice e pura esposizione del pro e del contro.

La polemica continua.

DALLA SPEZIA.

13 settembre.

È stato diramato dal comando militare un ordine ai soldati perchè vengano bruciati non solo gli effetti dei cholerosi, ma persino quelli delle persone che ebbero contatto coi cholerosi.

La precauzione fu spinta a tal punto che, essendo morto uno scrivano del comando in capo, venne perfino bruciato il tavolino d'ufficio...

***

Il tempo si mantiene nebbioso, l'aria è fredda e frizzante. I morti continuano ad essere numerosi. Si vede proprio che il morbo non ha finora alcuna idea di lasciarci.

***

La signora De Nobili continua sempre a migliorare.

***

Gli abitanti del Boschetti e di Santa Venera, che avevano persin minacciato di rompere i lavatoi per non lasciar lavare in essi i panni e le biancherie dei cholerosi, si sono acquetati mediante l'intervento della pubblica forza.

***

Si è notato che il calomelano riesce assai giovevole per la cura del cholera.

I medici ne consigliano l'uso perchè ne riconobbero i buoni effetti.

DISINFEZIONI AL FORNO.

Genova, 13 settembre.

Ci scrivono:

« L'altro giorno arrivava a Sampierdarena, da Napoli, un macchinista delle ferrovie Meridionali colla moglie ed una ragazzina di 8 anni. Il sindaco ordinò tosto venissero sottoposti ad una visita medica, dalla quale risultò che tutti e tre godevano di salute ottima, poi fece sequestrare tutta la roba portata da Napoli, compresa quella che avevano indosso e la inviò ad un forno metallico di disinfezione impiantato solo da pochi giorni da una ditta, torinese se non isbaglio, la ditta Porta. Ho assistito per curiosità ad una di tali disinfezioni e posso assicurare che in nessun altro luogo le ho viste fare in modo più razionale (ed il mio bagaglio di commesso viaggiatore ne ha già subìto qualcuna!). Il forno era stato preventivamente portato a 140 gradi; quando la roba da disinfettare arrivò sopraluogo, venne colla massima cura collocata in una gabbia circolare di tela metallica e poi fatta entrare dentro il forno. Prima di mettere il coperchio, un dottore, che assisteva all'operazione, fece accuratamente avvolgere in uno scialle di lana un termometro perchè indicasse la temperatura interna degli effetti da disinfettare.

« Chiuso il forno, dallo esterno mediante altro termometro messo sul coperchio, si poteva aver cognizione della temperatura dell'aria dentro il forno. Dopo 15 minuti circa, il detto termometro segnava 130 gradi; allora i pompieri di servizio, a vece di levar la roba, come ho visto fare altrove, regolarono il fuoco in modo che la temperatura rimanesse costante tra i 130 e 140 gradi, e dopo altri 40 minuti alzarono il coperchio e, rimosso lo scialle, si constatò che il termometro collocato nel suo interno segnava 131 gradi, ciò che provava che realmente il calore era penetrato dentro la roba da disinfettare. Se v'erano microbi non c'è più dubbio che saranno morti! La roba, quando venne levata, non si poteva tenere in mano tanto era calda! Esaminatala minutamente non si constatarono deterioramenti nemmeno nella valigia ch'era di cartone. Così disinfettata, la roba venne restituita ai loro proprietari che stavano ansiosamente aspettandola, nudi nel letto.

« Mando questi particolari perchè credo sarebbe cosa della massima importanza si adottassero delle misure così energiche pel disinfettamento della roba dei viaggiatori a vece di farli subire ridicoli suffumigi ed aspersioni di acidi che la deteriorano, com'è successo a me due settimane or sono alla stazione di Foggia. »

L'OBOLO DI BRESCIA E LE PAROLE DI ZANARDELLI.

Come si sa, Brescia, come tutte le altre città italiane, ha offerto il suo obolo pei cholerosi di Napoli. L'on. Zanardelli, consigliere comunale, accompagnava la proposta — votata dal Consiglio a unanimità — con le seguenti nobilissime parole:

« Poichè, egli disse, è radunato il Consiglio comunale, in questi giorni, nei quali una grande sventura in crudelissimo modo funesta la più grande città d'Italia, e nei quali il nostro Re, con uno slancio di pietà generosa, di fortezza squisitamente gentile, volle accorrervi a consolare, come aveva fatto a Busca, i morenti e gli infermi, ed a dare l'esempio del soccorso e del sacrificio, l'animo commosso di tutti noi sente il bisogno di manifestare i sentimenti ond'è intimamente compreso, sentimenti di compianto, di augurio, di fratellanza da una parte, e dall'altra di riconoscenza ed ammirazione. Questi sentimenti potrebbero, sembrami, venire manifestati con utile efficacia inviando subito a Napoli, a nome di Brescia, che fortunatamente è immune dal terribile morbo, la somma di lire duemila, mandandone mille anche alla Spezia, ove egualmente il cholera si grandemente infierì, e inviando in pari tempo a nome nostro un telegramma a re Umberto per significargli questi sensi vivissimi di gratitudine ed ammirazione. Il pensiero di tutto il Consiglio io sono certo di esprimere, facendo di ciò una formale proposta. »

Per la spedizione dei soccorsi a Napoli.

La Casa di spedizione Rosa e Compagni, succursale di Genova (via Carlo Alberto, Sottoripa, 2), onde agevolare il recapito a Napoli di soccorsi in effetti, medicinali, derrate, ecc. — assumendo anche a suo carico le spese tutte di piazza fino all'imbarco sui vapori — inviterà verso il semplice rimborso delle altre spese eventuali documentate, tutto quanto le venisse diretto per la spedizione ai Comitati di soccorso di quella città.

La ditta Rosa e Compagni si mostra disposta a dare dei richiedenti, per informazioni al riguardo e sollecitare, in via pratica, la franchigia del trasporto marittimo.

Ai generosi che chiedono di andare a Napoli.

Riceviamo da varie persone proteste contro le Prefetture e Sotto-Prefetture delle nostre provincie, perchè a molti, che generosamente si offersero per andare a Napoli a prestar soccorso come infermieri, non si diede risposta alcuna.

La causa di questo silenzio sta in ciò che ormai a Napoli di uomini più non si difetta, e se si avesse a spedire a quella città tutti i generosi che si offrono, si creerebbero nuovi imbarazzi e nuova confusione, mentre invece è così necessario l'ordine e la speditezza nel servizio di assistenza.

Ad ogni modo, le generose profferte di questi individui sono altamente encomiabili e Napoli sarà grata ad essi anche per la sola intenzione.

COMITATO TORINESE per soccorsi alle vittime del cholera.

Duodecimo elenco dei versamenti fatti alla Tesoreria municipale.

Raccolte dei signori L. Rubbi e cav. F. Bergibus: Giuseppe Corinizzi, L. 10 — Levi Donato, 3 — Sozzo Stanislao, 2 — Sozzo Giacinta, 2 — Gilli Luigi, 2 — Leita Oscar, 2 — Colombatto Maurizio, 1 — Rosa, 2 — Buschetti, 2 — Ariotti, 0 30 — Colombatto Umberto, 0 50 — Rusticbelli Ag., 1 — Verrusso, 1 — Riva Vittorio, 1 — Airaghi, 1 — Boccardo, 1 — Martini, 0 50 — Abrate, 1 — Germano, 0 30 — Bosia, 1 — Gillio Carlo, 1 — Casiraghi, 1 — Bono, 2 — Bertocco, 1 — Audisio, 1 — Rutti, 1 — Grole, 1 — Bussi, 1 — Reduzzi, 1 — Riva G., 1 — Borgia, 1 — Molina, 2 — Ferrando, 2 — Nairotti, 1 — Balaira, 1 — Gillio Giuseppe, 0 50 — Mina, 2 — Pignatta Giovanna, Cent. 50 — Valentini Giuseppe, 30 — Valentini Gabriella, 50 — Castellino Eugenia, 50 — Danna Federico, 50 — Gilli Maristia, 50 — N. N., 25 — Arduino, 50 — Colombatto Ulrico, 50 — Gilli Federico, 25 — Barbasio, 30 — Benedetto, 25 — Gillio Francesco, 25 — Giordani, 25 — Rocco Gaetano, 25 Cara, 25 — Marchisio, 25 — Zanaroli, 25 — Bonifacio, 25.

Sacerdote Anselmo e Nina, L. 20 — A. Ostanero, 100 — Società operaia cunense, 40 — Ing. F. Moltaldo, 20.

Raccolte dei signori M. Bellrame e P. Afelio: Banca Industria e Commercio, L. 100 — Mano e Gappini, 25 — Segre padre e figli, 10 — Gioretti, Bioloi e Comp., 20 — B. Gaddum e Comp., 50 — Manelo Luigi, 5 — Gatti Ernesto, 5 — Pogliotti Luigi, 5 — Chialamberto Giovanni, 5.

Bartolomeo Ardy, L. 10 — Conte e contessa Cesare Luda di Cortemiglia, 20 — *Gazzetta del Popolo*, 1173 50.

Raccolte della patrona Marianna Sormani: Marianna Sormani-Braziano, L. 50 — Eusebio Sormani, 50 — Sorelle Sormani, 20 — Baronessa Palmira Andreis, 100 — Contessa Sallier Ponza di San-Martino, 50 — Comm. G. Albanelli, 50 — Signora Giannina Albanelli, 25 — Cav. Filippo Albanelli, 25 — Signora Mille, 25 — Signora Sofia Petiti, 20 — Cav. Giov. Chiesa, 30 — Signora Carolina Vigliardi-Rolla, 25 — Signora Reggetta, 10 — Signora Dacco Ochetti, 10 — Signora Teresa Compaire-Rebaudengo, 10 — Signora Erminia Conti-Lasagno, 10 — N. N., 10.

Zappata avv. Giuseppe, L. 5 — Zappata-Sella Eleonora, 5 — Martinolo Giovanni Felice, 30 — Società la Perseveranza degli operai prestinai, 6 30 — Martinolo Angelo, 25 — G. B., 3 — Ing. Giuseppe Mazzola, 5 — Giuseppina Mazzola, 5.

Totale	L. 2,256 30
Giorni precedenti	» 71,082 79
Totale generale	L. 73,339 09

Ringraziamenti dei paesi beneficati.

Il conte Di Sambuy, sindaco di Torino, nella sua qualità di presidente del Comitato torinese di beneficenza, ha ricevuto lettere di ringraziamento dai seguenti paesi beneficati dal Comitato:

Spezia. — Il ff. di sindaco Ricco ringrazia il Comitato per la nuova largizione di lire 2000 fatta a beneficio dei cholerosi di Spezia.

Bergamo. — Il prefetto della provincia di Bergamo, scrive pure ringraziando il Comitato per la seconda spedizione di lire 1000, avvertendo che delle prime 1000 lire, 400 furono spedite a Treviglio.

Napoli. — Il sindaco di Napoli rende vivissime grazie per una erogazione di lire 5000 fatta dal Comitato a quella sventurata città.

Villafalletto. — Il sindaco di Villafalletto, accusando ricevuta di lire 400 avute dal prefetto di Cuneo a beneficio dei cholerosi, ringrazia anche, a nome dell'Amministrazione di quel Comune, il benefico Comitato di Torino.

Dronero. — Il sindaco Giorgetti avverte pure di aver ricevuto lire 500 dal prefetto di Cuneo, a beneficio dei cholerosi e ne rende vive grazie al Comitato di Torino.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

ESTERO

PARIGI SCONOSCIUTA.

VIII.

Gli spostati.

— Senti, — mi disse Attilio una sera mentre passeggiavamo sui boulevards — se pigli moglie e se avrai dei figliuoli procura di dar loro una posizione stabile. Guai se la loro istruzione e la loro educazione sono incomplete, chè non v'è nulla che muova più particolarmente a pietà di quella turba di spostati che tu vedi aggirarsi per Parigi alla ricerca d'un impiego che non viene mai, laceri, macilenti, spettacolo continuo di miseria. Di italiani ne incontri a centinaia. Ma perchè abbandonarono essi l'Italia e vennero a domandare a Parigi il loro pane quotidiano? Forse non basta quell'infelice paese a mantenere tutti i suoi figli? od è l'avidità dell'ignoto, una speranza che li spinge a cercar fortuna in terre non loro? Questa Parigi che cos'ha di così affascinante perchè tanti giovani inesperti vengano a tuffarsi in questo mare magno e miseramente perirvi? — Oh lo so! le giovani menti s'accendono facilmente ai racconti dei romanzieri e dei poeti e si vanno immaginando che nel tumulto di questa Babele, ove s'incontrano dei milionari ad ogni piè sospinto e delle celebrità ad ogni svolto di strada, la fortuna arrida agli audaci. La verità è che l'instabile dea s'è fatta un po' malandrina, e sorride piuttosto ai birbanti che ai lavoratori.

Non mi chiamar pessimista e lasciami dire! — Quand'io correva alla ricerca d'un impiego ne ho vedute di ogni sorta, ne ho sofferte di tutti i colori; ed ho dovuto finire con rinunziare ad ogni cosa e riabbracciare la letteratura solo e supremo conforto che mi sia rimasto.

***

Ti narrerò adunque come essendomi un mattino svegliato senza il becco d'un centesimo, mi decisi di mettermi in moto. M'avevano indicato l'ufficio d'un commerciante italiano della via *des petites Écuries*; v'andai diritto, perchè, se non poteva impiegarmi, mi desse almeno qualche utile indicazione. Un giovinotto azzimato e mezzo imbecillito dalle cifre mi venne incontro e mi domandò che desiderassi.

— Il signor Alberti, — risposi.

— Il signor Alberti è assente.

— A che ora sarà egli all'ufficio?

— Di che si tratta?

— D'affari personali.

Allora il giovinotto azzimato mi squadrò, bene dal capo alle piante e, vedutomi così miseramente acconciato, indovinando il motivo della mia venuta e forse credendomi un questuante, mi rispose:

— Il signor Alberti è in viaggio.

— Quando ritornerà?

— Fra un mese.

Mentre così discorrevamo, un signore biondo entrò con quella baldanza propria dei padroni, e si pose a dar degli ordini, quindi scortomi, mi domandò bruscamente:

— Che volete?

— Desideravo parlare al signor Alberti personalmente, ma poichè mi dicono che è in *viaggio*, mi ritiro.

Il signore, burbero, mi volse le spalle senza punto badarmi e passò nel suo gabinetto, mentre un altro commesso gli correva dietro, chiamando:

— Signor Alberti, signor Alberti.

Un altro negoziante più benigno al quale ero stato raccomandato, m'accolse con gran cortesia e mi promise d'occuparsi seriamente di me.

— Ripassi fra una settimana.

Ripassai.

— Oh! caro signore — mi diss'egli — non ho ancora nulla di nuovo; i tempi sono difficili, il commercio langue. Ripassi.

Ripassai di nuovo. Appena viavami comparire mi gridò dal suo tavolo:

— *Rien de nouveau, mon cher, repassez.*

Non mi scoraggiai e ritornai qualche giorno dipoi.

— Nulla.

L'amico cominciava a diventar laconico. Un'altra volta mi fece ricevere dal commesso; poi mi fece dire anche lui che era in viaggio. Non ritornai più.

***

V'è poi della gente più crudele ancora che, per darsi una cert'aria d'importanza, ti tien sulla corda per delle settimane colla quasi certa promessa d'un impiego. Quando t'incontrano, coll'aria affaccendata di chi ha un monte d'affari, ti vengono incontro, ti stringon la mano e ti dicono:

— Ho forse qualcosa per voi. Ne ho parlato con un mio amico, il quale ha bisogno d'un impiegato. V'accontentereste di centocinquanta franchi al mese?

Il poveraccio che da mesi e mesi vive di stenti, soccorso forse dalla pietà di alcuni amici, stringe, con effusione riconoscente, la mano di quel messia. Centocinquanta franchi? Ma sono l'America pel disgraziato!

Quella sera corre tutto giulivo da quei pochi amici che gli sono rimasti, ed annuncia loro il lieto avvenimento. Di questi chi gli dà una camicia, chi lo accomoda di un abito più presentabile, un altro trova per lui un cilindro da cristiano, questi un paio di scarpe non affatto sdruscite, quegli una cravatta che non sia proprio una cordaqualcuno l'invita a pranzo e gli paga il barbiere ed il letto.

All'indomani tutto giulivo corre a cercar l'amico dell'impiego.

— Ah, siete voi? trovatevi stasera al tal caffè, intanto se avete appetito eccovi due lire.

Piglia le due lire, imperocchè la miseria abbia attutito in lui ogni sentimento d'orgoglio e va a passeggiare facendo mille bei progetti, mille castelli in aria.

Alla sera va al caffè indicato, ma l'amico non compare. Lo incontra qualche giorno dipoi.

— Ebbene?

— Non ho potuto venire, scusatemi tanto.

— Ma... e quell'impiego?

— L'amico mio è in viaggio per qualche giorno, quando ritornerà glie ne riparlerò. Tenetelo come cosa sicura, datemi il vostro indirizzo, vi scriverò.

Il malcapitato che sa ormai per prova che cosa voglia dire essere *in viaggio*, se ne va non osando neppure mandare a farsi friggere il protettore premuroso e continua la sua orribile vita di miseria.

Così ho vissuto io durante moltissimi mesi dormendo la notte sul nudo suolo sotto i ponti della Senna e mangiando coi soccorsi de' miei colleghi giornalisti, ai quali sarò eternamente riconoscente del bene che mi hanno fatto.

***

Un giorno qualcuno mi suggerì gli uffici di collocamento.

Son questi spelonche di ladri, dei ladri più schifosi, che così rubano ai disgraziati e la polizia farebbe cosa molto savia a chiuderli tutti. Quei signori hanno sempre degli impieghi famosi sotto le mani e li annunziano su per le quarte pagine dei giornali. Tu corri da loro, l'impiego par fatto apposta per te. « *Nessuna conoscenza speciale, poco lavoro ed aggradevole, stipendio da 250 a 300 franchi al mese.* » Così dice l'avviso, ma allorchè tu domandi dove si trovi questa cuccagna, ti vengono fuori con mille storie e finiscono con domandarti cinque, dieci o venti lire per le *spese*. Supponi d'esser così bue di dar loro questo denaro; hai un bel ripassare dipoi, l'impiego è sfumato. Se urli, se strepiti, se minacci di denunziar la frode puoi ancora correre il rischio di riavere i tuoi quattrini, ma per poco che tu ti lasci abbindolare con promesse essi riescono a stancarti per modo che tu finisci con lasciar loro il tuo indirizzo e non ritornarvi più. M'hanno detto che quest'industria essenzialmente parigina è stata trasportata in Italia da alcuni cavalieri. Tu che sei giornalista combatti questi assassini della povera gente e la povera gente ti benedirà.

Insomma, sai che cosa ho trovato dopo sei mesi di umiliazioni, di miseria e di ricerche? Ho trovato un posto di uomo di *magazzino* a 125 franchi al mese, ed ho indossata la livrea d'un padrone al quale avrei potuto

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(40)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

Parte seconda.

XIII.

Seguito.

Terminando il suo interrogatorio, il presidente Sourdeval, con una certa animazione, ricordò l'imprestito di 30,000 franchi fatto da Maugars al dottor Desroches, coll'intermediario di Berloquin, e rimproverò al banchiere di avere ciò fatto onde ottenere a vil prezzo il podere della Fénicardière.

— Dove sono le prove? — domandò audacemente il signor Maugars.

Il presidente fu obbligato a confessare che il Tribunale non aveva che delle presunzioni, e che, per quella ragione, l'accusa non poggiava su quel reato.

— Ci manca la testimonianza della parte interessata, — diss'egli severamente all'imputato, — e voi sapete benissimo perchè il dottor Desroches non può darla.

— Mi si accusa forse anche della sua morte? — domandò arrogantemente il banchiere.

Quella risposta eccitò nell'uditorio un tal mormorio di disapprovazione che l'usciere fu obbligato a reclamare il silenzio, ed il presidente minacciò di far sgombrare la sala. Simone Maugars sedette ed incominciò l'interrogatorio di Berloquin.

Questi fu altrettanto umile quanto il suo padrone era stato arrogante. Invocava con voce piagnucolosa e malata la misericordia del Tribunale, allegando la sua miseria e la sua ignoranza. — Egli non era che un povero diavolo, e la sola necessità l'aveva messo al servizio del signor Maugars. I signori giudici dovevano ben comprendere che egli non c'entrava per nulla in quelle bindolerie. Dove mai, buon Dio! avrebbe preso così grosse somme, lui, che non aveva sempre di che satollarsi? Di proprio, egli non aveva mai imprestato un soldo; serviva d'intermediario, e firmava senza leggere. Se avesse mai sognato che gli facevano commettere cose così abbominevoli, si sarebbe tagliata la mano certamente, piuttosto che mettere la sua firma al più piccolo lembo di carta; ma tutto era preparato prima alla banca, ed egli non aveva che da dire amen...

— Avete inteso? — disse allora il presidente, interrogando Simone Maugars, — che cosa avete da rispondere?

— Nulla, — rispose freddamente il banchiere, — ciascuno è padrone di negare quando si trova a mal partito; quest'uomo mentisce per difendersi... Egli fa la sua parte... Il Tribunale apprezzerà se è verosimile che un usciere firmi degli atti senza comprenderli.

Si procedette all'audizione dei testimoni, e cominciò la sfilata delle vittime di Simone Maugars.

Erano per la maggior parte poveri contadini del genere del padre Jacquet. Il desiderio di comprare un prato o un campo li aveva messi negli artigli del banchiere. La loro storia era per tutti uguale: cambiali firmate all'ordine di Berloquin, scontate e rinnovate da Maugars mediante enormi diritti di commissione che crescevano prodigiosamente ad ogni rinnovamento; poi tutta la sequela degli atti giudiziari: decreti, intimazioni, sequestri mobiliari, sequestri immobiliari, e finalmente la vendita forzata a basso prezzo di quegli stessi lembi di terra, comperati primitivamente per un valore triplo o quadruplo.

Tutti quei disgraziati, sbalorditi dall'allestimento scenico della giustizia, dalle brevi interrogazioni del procuratore e del presidente, facevano girare il cappello fra le dita, guardavano con diffidenza i magistrati e perfino gli uscieri e sembravano tremare ancora dinanzi al banchiere, benchè lo vedessero sul banco degli accusati. Facevano timidamente le loro deposizioni, con mille reticenze e circonlocuzioni, imbrogliando a bella posta le loro risposte, onde compromettersi meno che fosse possibile.

Tutti questi ragguagli di operazioni commerciali divertivano assai poco l'uditorio, la cui attenzione, tesa da quattro ore, cominciava a stancarsi. Alcune signore sbadigliavano dietro i loro ventagli; altre avevano cavato di tasca frutti e paste. Esse facevano colla massima disinvoltura un po' di merenda al cospetto dei giudici scandolezzati: stendevano i loro fazzoletti sulle ginocchia, mordevano le pere con aria ingorda, s'asciugavano la bocca e sorridevano.

Mentre egli si difendeva a palmo a palmo senza inciampare contro i testimoni, il Tribunale ed i giudici, Simone Maugars udiva dietro di lui quei rumori irritanti di frutta morsicate, di carta spiegazzata, di risa disattente. — In fondo, la folla brulicante cominciava a perdere la pazienza, il calore diventava soffocante, ed al disopra di tutte quelle teste, nell'aria densa della sala, montava un pesante vapore, di cui le signore dei posti riservati combattevano le acre emanazioni respirando boccette di sali.

XIV.

L'interesse non si ridestò che quando il procuratore imperiale si alzò per pronunciare la sua requisitoria.

Quel giovane magistrato, dai modi rigidi e dignitosi, dal tono dottrinale e grave, fu relativamente mite per Simone Maugars. Pur sostenendo l'accusa, non si mostrò nè acerbo, nè provocante. Era arrivato da poco a Saint-Clémentin, non aveva ancora sposato alcuno degli odii locali, e, sapendo che il banchiere era sostenuto dalla Prefettura e dal clero, credette cosa prudente trattarlo coi guanti. Domandò l'applicazione della legge, ma mollemente, con una moderazione che non era nelle abitudini del Tribunale.

Dopo aver intese quelle conclusioni indulgenti, Simone Maugars respirò, e Stefano si sentì un peso di meno sul petto. Gli avvocati, che conoscevano le rubriche dell'eloquenza giudiziaria e i retroscena di quella bottega da processo che è il Tribunale, tradussero mentalmente quella benigna requisitoria come un desiderio di assolutoria. La folla indovinò pure che correva gran rischio di essere delusa nelle sue speranze vendicatrici, ed il fabbro-ferraio della via maestra disse all'orecchio del suo vicino:

— I lupi non si mangiano fra di loro, e Maugars la passerà ancora liscia.

I giudici stessi erano sorpresi di quella mansuetudine, ed il presidente si rodeva le unghie con aria di malumore.

Ma il più disingannato di tutti fu l'avvocato che il signor Maugars aveva fatto venire da Poitiers. Quest'aquila del Fòro del Poitou si teneva a sbalordire colla sua eloquenza l'uditorio di quel piccolo Tribunale di circondario, e perciò aveva preparata la sua arringa a questo fine. L'indulgenza inattesa del Pubblico Ministero gli guastava tutti i suoi effetti, ed egli non era uomo da partire da Saint-Clémentin senza aver riportato il suo piccolo successo oratorio.

Prese perciò la parola, e riscaldò il dibattimento facendovi intervenire la politica. Pomposo, loquace, aggressivo, esaltò goffamente Simone Maugars, rappresentandolo come lo scudo del partito dell'ordine a Saint-Clémentin. Fece del banchiere una specie d'uomo provvidenziale, ed enumerò con ostentazione i servigi resi dal signor Maugars, la sua fedeltà all'imperatore, le grandi imprese che aveva concepite ed il cui buon esito doveva tornare a beneficio del dipartimento.

A sentir quell'avvocato, le accuse lanciate contro la casa Maugars erano una congiura degli antichi partiti, una trama di quei liberali pericolosi che, non osando fare opposizione al capo dello Stato, si attaccavano vilmente all'uomo che aveva goduto della fiducia del potere.

Spinto dal bisogno di fare un'arringa d'effetto, egli insinuò perfino che la magistratura non aveva saputo resistere abbastanza energicamente alla perfida influenza dei nemici politici di Simone Maugars; rimproverò al Tribunale di aver messo in quel processo una animosità che poteva, agli occhi delle persone assennate, essere giudicata come parzialità...

Mentre quel Cicerone del Poitou snocciolava il suo frasario e faceva uscire dalla bocca le sue parole sonore, il tempo passava e la grigia giornata di novembre volgeva al fine. Le finestre dell'edificio non mandavano più che una luce fioca e crepuscolare nella sala d'udienza. Pareva che le teste dei giudici si fossero immerse in un bagno d'ombra; le persone del procuratore imperiale e del cancelliere non apparivano più che come figure nere. Nei banchi di quercia, i colori degli abbigliamenti chiari delle donne s'ammorzavano e si confondevano in ammassi grigi, in cui si distinguevano ancora, tutto al più, qua e là palpiti di ventaglio e scintillii di pupille vivaci. In fondo alla sala, le teste della folla agglomerata formavano una massa confusa, complicata, dalle ondulazioni misteriose e funebri.

(Continua).

servire da professore. Ed ora, se ti dà l'animo di consigliar Parigi ai giovani italiani ... fortuna che corrano ... fallo pure.

L. M.

DA TRIESTE.

Eco del Congresso dei parrucchieri.

Carlo Combi — Per Napoli.

12 settembre.

(X.) — Al Congresso dei parrucchieri di Torino venne pure, con gentile pensiero, invitata la Società triestina dei parrucchieri la quale, benchè desiderosissima di prendervi parte, deliberò, per ragioni politiche di astenersi.

L'altro giorno giungeva da Torino un telegramma diretto dal Congresso alla Società triestina, nel quale si avvertiva la nostra Società come 27 Associazioni di parrucchieri riunite a Congresso generale le avessero conferita la presidenza onoraria. Tale atto squisitamente cortese venne accolto col più sincero entusiasmo, e già questa direzione della Società dei parrucchieri pensava al modo di condegnamente rispondere a tanta gentilezza, quando ci mise il naso la polizia che venne a perquisire i locali della Società ed a sequestrare il telegramma, avvertendo che se rispondeva, la Società sarebbe stata sciolta immediatamente per sorpasso della sfera d'azione.

Contro la forza non si può andare, perciò la Società triestina starà zitta. Intanto ho voluto informarvi affinchè non s'interpretasse in altro modo questo forzato silenzio.

***

I giornali dedicano lunghi e commoventi articoli necrologici alla memoria dell'illustre comprovinciale Carlo Combi, morto a Venezia quasi improvvisamente.

Carlo Combi nacque a Capodistria, studiò a Trieste e Padova, fu ottimo patriota e pubblicò notevolissimi scritti sull'Istria e sulla sua storia.

Il *Saggio* di bibliografia istriana fu dichiarato da Tommaseo opera di valore e letterario e morale e civile fra le più notabili che abbiano veduto l'Italia. Le città dell'Istria parteciperanno con solenni onoranze funebri al lutto della provincia che perde in Carlo Combi uno strenuo difensore della nazionalità italiana dell'Istria.

***

I giornali triestini dedicano pure entusiastici articoli in onore del coraggioso Re Umberto, secondo padre della patria.

Anche la Società Luigi Monti darà un trattenimento a favore dei cholerosi di Napoli.

I baroni Currò padre e figlio versarono alla redazione dell'*Indipendente*, per lo stesso scopo, la somma di L. 1500.

Reati e Pene

Processo De Witt.

Firenze, 12 settembre.

Il Tribunale è composto del comm. Narciso Massa, presidente; avvocati Millesi e Arrighi, giudici; comm. Antonio Ferretti, sostituto procuratore del Re.

Alle 10 1[2 è stata aperta la seduta.

Degli avvocati manca l'onorevole Crispi, ammalato.

Il presidente legge l'atto di accusa da me scrittovi ieri.

Invitati i testimoni ad accedere nella sala dell'udienza, si è fatto l'appello nominale.

Manca il principe Corsini, il maestro Rugiloni e il cav. Borghini.

Il presidente allora stabilisce che insieme ai mancanti siano interrogati domani gli altri sigg. Bertolè Viale, Luciani, Sestini, Arrigoni, Righi e Corsi, i quali sono licenziati. Vengono pure licenziati gli altri per essere esaminati alle 4, Rossi, Binard, Gera, Borghini.

Su proposta dell'avvocato Barsanti è concesso al prof. Rossi di assistere alla seduta.

Gli altri sono pregati a passare nella stanza a loro assegnata, quindi comincia l'interrogatorio del sig. Eugenio De Witt.

Egli è vestito di nero. Ha un aspetto abbastanza distinto. Parla con disinvoltura, sebbene di quando in quando si addimostri nervoso e quasi annoiato. Stringe la cancellata di ferro che lo circonda con mano inguantata quando un ricordo, una frase sembra tormentarlo.

Egli comincia:

«Dopo le insinuazioni, le calunnie contenute nella *Gazzetta d'Italia*, egli esasperato più per le offese fatte al suo padre che a lui stesso, telegrafò a quel giornale chiedendo soddisfazione. Non avendo avuto risposta, scrisse una lettera raccomandata. Durando il silenzio, ritelegrafò da Firenze, e siccome nemmeno a quest'ultimo telegramma gli fu replicato, si informò chi era il corrispondente di Firenze. La sua esasperazione crebbe dopo questo silenzio ingiustificato ed inoffensivo. Dai connotati che ebbe gli fu agevole conoscere il prof. Parrini mentre usciva dal *Fieramosca*. Gli si avvicinò e l'offese, e siccome il Parrini rientrò negli uffici del giornale, nel dubbio che egli avesse dimenticato il suo nome, il De Witt lasciò a quel portiere il suo biglietto di visita. Deve dichiarare che non credeva che lo schiaffo datogli avrebbe avuta la conseguenza del duello, perchè, nella certezza che il Parrini avesse scritto quella corrispondenza con convinzione, supponeva che non avrebbe incrociata la sua spada ed avrebbe piuttosto sporta querela. Andato al suo albergo, il De Witt trovò i biglietti di visita del conte Arrivabene e del Malenotti. Pregò allora i due suoi amici Montepagani e Muratori di intendersi e così fu fissato il duello pel 19.

Questo ebbe luogo alle 5 di mattina alla villa Torrigiani, ed il terreno fu scelto dai padrini del Parrini. Il De Witt fa notare che egli di fronte a questi si trovava in istato anormale, poichè per una ferita toccatagli in addietro il suo braccio destro non può avere i movimenti liberi e s'intorpidisce facilmente.

Asserisce che ebbero luogo 25 o 26 assalti, in conseguenza dei quali al Parrini toccarono diverse lividure ed ammaccature. Dopo due leggerissime ferite, che egli chiama addirittura graffiature, furono interrogati i medici, e questi si dichiararono incompetenti a pronunciarsi se il duello potesse o no essere continuato.

Per mezzo dei propri padrini fu interrogato il Parrini, ed egli rispose di voler continuare. Dopo altri tre assalti, questi si scoprì, ed egli che aveva fatto una finta, si mosse, suo malgrado, a ferire mortalmente l'avversario.

Il De Witt esclude affatto vi sia stata disuguaglianza di terreno; dichiara che il Parrini era sempre sulla difensiva, e conchiude col deplorare altamente l'accaduto.

Viene interrogato l'avvocato Muratori. Il Muratori si è acquistata la simpatia del pubblico fiorentino per la sua non comune facondia e pel modo insinuante in cui porge. Nessuna meraviglia se alla sua chiamata si è fatto uno scrupoloso silenzio.

Fa precedere anzitutto una protesta perchè in Italia non siasi ancora pensato ad unificare il Codice. Deplora quindi che egli, italiano, solamente perchè trovasi in Toscana deve avere l'onta di un processo.

Dopo viva osservazione del presidente, egli replica brevemente, e poi, con forma elegante, fa il racconto del come accadde che egli facesse da padrino in questo duello.

Premette che egli è stato sempre contrario a fare da padrino, ma dovette cedere alle vive insistenze del De Witt, suo amico da 16 anni. Però, non avendo assistito al processo, volle leggere prima la corrispondenza della *Gazzetta d'Italia*, e poscia le carte riflettenti il processo. Si convinse quindi che tutto ciò che il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* aveva scritto, non era che calunnia. Non contento, volle interrogare personalmente il giudice Pratesi che aveva condotta l'istruttoria, e quindi il P. M. avv. Pertusio, del quale riporta la testuale risposta: *Non solo l'articolo è infame e calunnioso, ma è tanto più infame perchè io nella requisitoria ho dichiarato che l'onorabilità del De Witt era al di sopra di qualunque sospetto.*

Non potei più rifiutare, ed accettai, sperando in una possibile conciliazione, ma sentii dai padrini del Parrini che era inutile il tentativo.

Vi fu divergenza fra i padrini a quali di loro spettasse la scelta delle armi; ma poi venne dato a quelli del Parrini.

Su domanda del presidente circa la natura del duello, egli dice che non è duello a morte quello senza esclusione di colpi, giacchè oramai è provato che il duello alla sciabola non è ammissibile con esclusione dei colpi di punta, non potendosi dominare la foga del duellante lungo l'azione del duello.

Tale esclusione, mentre non apporterebbe alcun vantaggio agli avversari, aumenterebbe di gran lunga la responsabilità dei padrini.

Ripete ciò che ha detto il De Witt circa il duello ed il terreno scelto. Aggiunge solamente che dopo le ferite riportate dal Parrini, egli fece la proposta di rimandare ad altro giorno la prosecuzione del duello che fu rifiutata dal Parrini.

Viene interrogato il Montepagani, il quale non fa altro che ripetere con forma diversa tuttociò che ha detto il Muratori, solamente aggiunge che quando si trattò di cessare il duello ha inteso lui stesso dire dal dottor Vanzetti al Parrini, mentre gli medicava la ferita all'ascella, queste parole:

Bada, Cesare, non smettere; ne va del tuo onore!

***

La seduta è levata al tocco.

Si riapre alle 2 1[4. Arrivo in ritardo, e siccome non mi è stato possibile entrare nei posti riservati alla stampa, ho dovuto afferrar di volo qualche parola del conte Arrivabene il quale ha parlato per tre quarti d'ora.

Ho solamente potuto sentir bene che le condizioni dei duellanti non solo erano uguali, ma a favore del Parrini, e fa notare anche che per un caso erano tutti e due miopi. Assicura che il Parrini non avrebbe riportata una ferita mortale se non avesse lasciata la difensiva *ex-abrupto* ed avesse presa l'offensiva rimanendo così scoperto.

Dice che il Parrini, prima di ricevere il colpo di punta non ha voluto lasciare il terreno e rammenta la frase pronunziata dal medesimo quando era stato ferito mortalmente: *Meglio un colpo di punta che la taccia di vigliacco.* Sopra domanda del presidente, egli dichiara che ha avuta non lieve meraviglia quando la *Gazzetta d'Italia* ha attaccato il De Witt, sapendoli in buoni rapporti fra loro.

Verso le tre cede la parola al Malenotti.

Questi, con accento vibrato, benchè monotono, comincia col narrare come fu che accettò l'ufficio di padrino, mal suo grado. Dice che ignorava affatto l'accaduto fra il De Witt e Parrini, e quando giunse in ufficio era da quest'ultimo atteso con impazienza. Sebbene avesse rappresentato altre volte il Parrini nelle vertenze l'una e Morandi, pure in questa col De Witt non voleva accettare il mandato, perchè vi erano le vie di fatto e non credeva ad una soluzione pacifica. Rifiutò come secondo, perchè non pratico, ma non potette rifiutare come testimone.

Narra che appena entrato in ufficio, aveva un telegramma da consegnargli, a lui dato dall'amministratore della *Gazzetta d'Italia*. Era il telegramma del De Witt con una annotazione fatta dal Pancrazi in questi termini: *Mandato al diavolo od alla Questura.*

Questo telegramma giunto con tanto ritardo e dopo la scena col De Witt fece esclamare al Parrini: *Vedi, chi mi ha rovinato è quest'uomo*, alludendo al Pancrazi, e quindi: *Soltanto questa volta mi sono accorto che il Pancrazi è un mascalzone.*

E qui il Malenotti, ricordando le pagine scritte dopo la morte del Parrini nella *Gazzetta d'Italia*, censura acerbamente la condotta di quel direttore che, mentre telegrafava privatamente all'Arrivabene ed al Malenotti di rappresentarlo ai funerali del Parrini, sulla *Gazzetta d'Italia* li chiamava volgari assassini. Nell'impeto forse egli si è lasciato sfuggire qualche parola poco parlamentare, in modo che il presidente lo ha richiamato all'ordine ed ha minacciato di far sgombrare la sala per i conseguenti applausi unanimi del pubblico; ma dopo tutto, chi è che potrebbe rimproverargli il suo giusto sdegno?

L'avvocato Villa s'alza per scusare il trasporto del Malenotti e per lodare il presidente della rampogna fatta al pubblico, ed associandosi ai pensieri espressi con forma abbastanza vivace dal primo, chiede che i numeri della *Gazzetta* siano inseriti nel processo, onde occorrendo si possa discutere sulla necessità di tutelare il diritto della Stampa onesta contro la contumelia e la calunnia.

Riprende la parola il Malenotti. Dice che non racconta il fatto per non incorrere in un'inutile ripetizione. Ripete di non aver tentata la conciliazione, perchè il mandato a loro dato era esplicito. Scusa nel Parrini l'insistenza di non voler scioglimento pacifico, perchè, non essendosi mai battuto, temeva era di passar per vigliacco. Dopo altre brevi parole termina, e dal presidente è chiesta la lettura dei verbali.

Sono le 4, ed io sono appena in tempo di tracciare in fretta queste righe e spedirvele.

Incomincia la sfilata dei testimoni. — A domani.

Il processo De Natino.

In questi giorni si è discussa, avanti la Corte d'appello di Milano, la nota causa di quel De Natino, dentista, che fece tanto parlare di sè per le sue intemperanze e per l'aggressione fatta all'esimio Torelli-Viollier, nell'ottobre dell'anno scorso, sotto l'atrio del teatro Carcano.

I fatti, che diedero luogo a questo processo, sono troppo noti ai nostri lettori, perchè noi li dobbiamo qui ricordare per disteso. Il De Natino, di principii spiccatamente radicali, era stato, nel 1882, condannato a nove mesi di carcere, per insulto ai giurati; e, dietro sua stessa domanda di grazia al Re, gli era stata commutata la pena in altrettanti mesi di confino. Scontata la nuova pena, il De Natino negò di aver firmata la domanda di grazia, e fu lealmente sconfessato dai suoi stessi difensori, avvocati Ronchetti e Boneschi. Il *Corriere della Sera* fece i suoi commenti su questo fatto, che era addivenuto in dominio del pubblico. *Inde irae e...* i pugni, che produssero agli occhi del povero Torelli una debilitazione permanente.

Il processo, dinanzi al Tribunale, ebbe questo esito che il De Natino fu condannato a quattro mesi di carcere e ai danni e alle spese processuali.

Appellarono da detta sentenza tutte le parti, compreso il Pubblico Ministero, per l'aumento della pena, e la causa fu discussa venerdì e sabato della scorsa settimana innanzi la Corte d'appello di Milano. — Rappresentavano, come in primo giudizio, l'imputato il deputato Maccora e l'avv. Alesina, la parte civile, l'avv. Campi di Milano e l'avv. Nasi di Torino.

La discussione fu animatissima, nè mancarono vivaci incidenti.

Esendosi permesso l'avv. Campi di chiamare semplice e volgare il fatto, il De Natino scattò prorompendo in gravi ingiurie contro il medesimo.

Rispose calmo il Campi, dichiarando di non poter raccogliere le villanie dell'imputato, ed insistendo il medesimo, la Corte lo allontanò dalla aula.

Il disgustoso incidente ebbe una coda durante la replica dell'avv. Nasi, il quale rimproverò alla difesa del De Natino di non avere tutelato il debito decoro della toga, deplorando le ingiurie fatte al collega.

Replicò e controreplicò vivamente l'Alesina, osservando sostanzialmente che egli aveva deplorato il fatto, annuendo all'allontanamento del suo cliente.

Il procuratore generale comm. Rappi conchiuse perchè fossero accolti i reclami della parte civile contro la sentenza del Tribunale e fosse condannato il De Natino a un anno di carcere.

La Corte, dopo aver chiesto dal De Natino che non era presente e dopo un'ora e più di deliberazione, pronunciò la sentenza con cui respinge gli appelli del Pubblico Ministero e della Parte civile; ammette la semi-irresponsabilità, di cui all'art. 95, ed anche la preterintenzione a favore dell'imputato e tenendo ferma la pena di 4 mesi di carcere, trattandosi di crimine, dichiara anche compensate le spese fra imputato e Parte civile.

Soltanto per l'ingiuria il danno fu aumentato da 200 a 600 lire, giacchè non si ammise la prescrizione, inquanto che la Corte di Milano non divise la giurisprudenza della Cassazione di Torino invocata dalla Difesa.

ESPOSIZIONE

ELENCO UFFICIALE

delle premiazioni conferite ai concorrenti alla Mostra equina di Torino dalla competente Giuria.

Categoria 1ª.

Cavalli stalloni (puro sangue).

5. *Arc* (inglese), del cav. Cesare Bertone di Orvieto, medaglia d'argento.
249. *Stambul* (stallone arabo di puro sangue), di proprietà del comm. Morpurgo di Nimis di Varda, provincia di Udine, già appartenente alla rinomata stalla di Alypascià Scerif, medaglia d'argento.

Da sella e tiro leggero.

236. *Elrond-Mediun*, del comm. ing. V. S. Breda di Padova, medaglia d'argento e L. 150.
159. *Stallone figlio di Lault*, del cav. Gugl. Ponticelli di Grosseto, medaglia di bronzo e L. 80.

Carrozzieri.

72. *Giove*, dei marchesi Pallavicino fratelli, di Parma, medaglia di bronzo e L. 80.
300. *Aly*, del signor Giuseppe Canti di Bordighuna (Pavia), medaglia di bronzo e L. 80.

Categoria 2ª.

Cavalle fattrici puro sangue.

24. *Irene* (inglese), razza di Sansalvà, castello di Sansalvà (Santena), medaglia d'oro e L. 250.
26. *Scintilla* (inglese), id. id., medaglia d'argento e L. 100.

Mezzo sangue da sella e tiro leggero.

71. *Villiplere*, dei marchesi Pallavicino, fratelli, di Parma, medaglia d'oro e L. 250.
65. *Cercena*, id. id., medaglia d'argento e L. 100.
251. *America*, comm. ing. V. S. Breda, di Padova, medaglia d'argento e L. 100.
315. *Lady-Norfolk*, ing. Francesco Radice, di Voghera, medaglia d'argento e L. 100.
253. *Sirio*, comm. ing. V. S. Breda, di Padova, medaglia di bronzo e L. 80.
232. *Wartburga*, id. id., medaglia di bronzo e L. 80.
333. *Esmeralda*, Chizzolini ing. G. e L., di Ostellato, medaglia di bronzo e L. 80.

Cavalle carrozziere.

70. *Rosolbermant*, dei marchesi Pallavicino, suddetti, medaglia d'oro e L. 200.
66. *Viduntoma*, id. id., medaglia d'argento e L. 100.
162. *Sigilia*, signor Geminiano Lazzari di Due Miglia, medaglia d'argento e L. 100.
62. *Rodas*, marchesi Pallavicino, suddetti, medaglia d'argento e L. 100.
68. *Vilacordena*, id. id., medaglia di bronzo e L. 80.
170. *Seppia*, signor Geminiano Lazzari, suddetto, medaglia di bronzo e L. 80.
225. *Speranza*, cav. Domenico Borgogna, di Vercelli, medaglia di bronzo e L. 80.

Cavalle da tiro pesante.

289. *Linda*, dell'avv. Giuseppe Rizzi di Cremona, medaglia d'oro e L. 200.
117. *N. N.*, del signor Camillo Rey di Torino, medaglia d'argento e L. 100.
115. *N. N.*, del signor Felice Piovano di Trofarello, medaglia di bronzo e L. 80.

Categoria 3ª.

Cavalli e cavalle di 4 a 5 anni.

306. *Vampo*, dei sigg. Chizzolini ingegneri G. e L. di Ostellato, medaglia d'oro e L. 150.
321. *Star*, del signor Canti di Bordighuna, medaglia d'argento e L. 100.
322. *Benedicta*, id. id. id., medaglia d'argento e L. 100.

Puledri di 2 e 3 anni.

14. *Fert*, del cav. Cesare Bertone di Orvieto, medaglia d'oro e L. 150.
347. *Grillo*, dell'ing. Francesco Radice di Voghera, medaglia d'argento e L. 100.
100. *Gemma*, del signor Luigi Guarneri di Due Miglia, medaglia d'argento e L. 100.
102. *Giulio*, dei fratelli Metzger di Asti, medaglia d'argento e L. 100.
10. *Fe-mosis*, del cav. Cesare Bertone suddetto, medaglia d'argento e L. 100.
101. *Saladino*, del signor Guarneri suddetto, medaglia di bronzo e L. 50.
172. *Sultano*, del signor Geminiano Lazzari di Due Miglia, medaglia di bronzo e L. 50.
179. *Palmeriuca*, del conte Giulio Portalupi Compagna di Mantova, medaglia di bronzo e L. 50.
29. *N. N.*, del signor Francesco Rivabella, di Sale (Alessandria), medaglia di bronzo e L. 50.
363. *Furia*, dei signori Chizzolini ing. G. e L., suddetti, medaglia di bronzo e L. 50.
362. *Gemma*, id. id., medaglia di bronzo e L. 50.
364. *Sultano*, id. id., medaglia di bronzo e L. 50.
300. *Orlando*, id. id., medaglia di bronzo e L. 50.

Puledri di 1 anno.

[illegible]. *Gianduia*, razza di Sansalvà, castello omonimo, presso Santena, medaglia d'oro e L. 150.
27. *Immacolato*, id. id., medaglia d'argento e L. 100.
193. *Carina*, del signor Luigi Guarneri, di Due Miglia, medaglia d'argento e L. 100.
173. *Tropamus*, del signor Germiniano Lazzari, di Due Miglia, medaglia d'argento e L. 100.
369. *Lina*, dei signori Chizzolini ing. G. e L., di Ostellato, medaglia d'argento e L. 100.
205. *Linda*, del signor Francesco Castagneris, del Lingotto (Torino), medaglia di bronzo e L. 50.

Categoria 4ª.

Puledri interi d'anni 3, mezzo sangue.

75. *Giociola*, dei marchesi Pallavicino, fratelli, di Parma, medaglia d'oro e L. 250.
79. *Girasole*, id. id., medaglia d'argento e L. 100.
74. *Giove-Pluvio*, id. id., medaglia di bronzo e L. 80.
277. *Vampo*, del comm. ing. V. S. Breda, di Padova, medaglia di bronzo e L. 80.
189. *Mirto*, del signor Giovanni Gombini di Pietro (Pavia), medaglia di bronzo e L. 80.

Categoria 5ª.

Gruppi di almeno otto puledri da 1 a 4 anni.

Breda comm. ing. V. S., di Padova, medaglia d'argento e L. 400.

Rizzi signor Enrico, di Due Miglia, medaglia d'argento e L. 400.

Manfredi signor Emilio, di Celladati, medaglia d'argento e L. 400.

Pallavicino marchesi, fratelli, di Parma, medaglia d'argento e L. 400.

Rizzi avv. Giuseppe, di Cremona, medaglia d'argento e L. 400.

Categoria 6ª.

Gruppi di almeno sei cavalli fattrici.

Pallavicino marchesi, fratelli, di Parma (per carrozzieri), medaglia d'oro e L. 1000.

Canti signor Giuseppe, di Bordighuna (da tiro leggero e sella), medaglia d'argento e L. 600.

Chizzolini ing. G. e L., di Ostellato (per l'agricoltura), medaglia d'argento e L. 500.

Comizio agrario di Grosseto (per l'armata), medaglia d'oro e L. 700.

Torino, 11 settembre 1884.

Il presidente della Commissione Zootecnica
C. COMPANS.

Arti e Scienze

Domenica, 14 settembre

★ **Teatro Regio.** — Malgrado che tutto cospiri — anche il tempo — contro lo stupendo spettacolo del nostro massimo teatro, le serate si succedono tuttavia con discreta affluenza di pubblico.

La Pantaleoni anco ieri sera è stata segno alle più entusiastiche dimostrazioni. E applauditis[s]imi pure il De Bassini e il Vecchioni.

Anche il ballo otterrebbe completo il... romano trionfo, se non fosse di *Messalina* che, ieri sera, il pubblico ha, senza ambagi e circonlocuzioni, disapprovata. Brava mima la signora... moglie di *Claudio*, non c'è chi ne dubita; ma... così com'è non va; la linea esorbita. Duole dover commettere una così cruda sgarberia con una signora che è ad un tempo distintissima artista, ma la verità s'impone.

★ **Teatri di fuori.** — Ci scrivono da Roma che a quel teatro Quirino ottenne un lieto successo la commedia di Valentino Carrera: *La m... del ...*, già applaudita dal resto a Torino, Milano, Piacenza, Pavia, Livorno, ecc.

La stampa romana ha parole assai lusinghiere per gli artisti e per l'autore, al quale auguriamo altri trionfi come questi, certi e duraturi.

Ed ora una indiscrezione:

Il cav. Carrera, che si trova in villeggiatura a Bardonecchia, sta dando l'ultima mano ad una serie di sonetti desunti dall'osservazione del vicino ex-lazzaretto e dei suoi ex-abitatori. Una commediuola, insomma, comico-satirica, ma vera, che dovrebbe far del chiasso.

★ **Sponsali.** — Giorni sono fu celebrato a Bologna il matrimonio fra il conte dottor G. B. Rizzoni, di Verona, e la signorina Giuseppina Musiani, distinta artista di canto.

★ **Opere wagneriane a Milano.** — Ci scrive il nostro corrispondente di Milano: «All'opera *Aïda*, che ha non destò entusiasmo rigoli ... meglio di quanto si aspettava, pare si voglia far succedere il *Lohengrin* ed il *Tannhäuser*. È un primo tentativo di stagione wagneriana al teatro Dal Verme che fa onore all'impresa e che dà buone a sperare per l'avvenire.»

★ **Associazione artistica parigina.** — L'Associazione degli artisti dell'Opéra di Parigi, fondata nel 1850, possiede oggidì un patrimonio di 404,331 franchi. Gli interessi di questa somma, i doni, ecc., rappresentano una rendita annua di oltre 40,000 franchi. Le pensioni si elevano a 20,931 franchi. Inoltre si distribuiscono sussidi.

CRONACA

Domenica, 14 settembre

COSE MUNICIPALI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 11 settembre 1884.

Mandò a S. M. il Re in Napoli un telegramma esprimendo la sua ammirazione ed il suo affetto.

Fissò l'apertura della sessione ordinaria di autunno del Consiglio comunale per il giorno di venerdì, 3 ottobre prossimo.

Approvò il progetto di bilancio per l'anno 1885, da rassegnarsi al Consiglio comunale.

Stabilì, giusta il voto della Commissione municipale d'istruzione, che l'apertura delle scuole abbia luogo, secondo il consueto, al 1° ottobre prossimo.

Approvò varie disposizioni relative al personale insegnante nelle scuole elementari ed in quelle speciali del Municipio.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere in via giudiziaria il rimborso di spese anticipate dal Municipio per provvista e collocamento di marciapiedi.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture di piazza nel terzo trimestre 1884, comprendente 151 articoli per l'ammontare complessivo di L. 4078 50.

Mandò provvedere gli arredi ed attrezzi necessari all'esercizio del Tiro a segno nazionale al Martinetto, da aprirsi il 21 corrente.

Secondo il voto della Commissione d'ornato, autorizzò il rilascio di 11 permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Autorizzò la costruzione di due carri o vagoni per il trasporto delle merci nel recinto dei Magazzini generali (*Docks*).

Determinò di riattivare il servizio medico di sorveglianza agli scali ferroviari di Porta Nuova e Porta Susa.

Approvò un telegramma del ministro dell'interno per ottenere abolite le dannose quarantene tuttora mantenute sulle Alpi.

Trattò inoltre di 13 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

⊕ **Dimostrazioni al Re.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Gli ex-militari a re Umberto.

Invito ai Veterani del 1848-49 ed alle Società fra ex-militari del Regno.

È sorta, in seno dell'Associazione generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino l'idea di offrire al nostro amatissimo sovrano re Umberto un segno dell'ammirazione profonda che destò in tutti, massime nel cuore d'ogni ex-militare, l'intrapresa eroica visita compiuta dalla prelata Maestà ai cholerosi di Busca e di Napoli.

Non occorrono altre parole per dimostrare la bontà della proposta che ha per iscopo di approvare pienamente lo slancio filantropico ed umanitario del nostro re Umberto cui ogni buon italiano augura ognor prospero avvenire.

Onore a Casa Savoia che, sempre la prima, corre dove havvi una lacrima da asciugare, un conforto da porgere, un'opera commendevole da compiere.

Quelle pertanto fra le Società che intendono di mandi ad effetto tale divisamento sono pregate di favorire al più presto un cenno di adesione alla Società proponente, che si riserva di far conoscere ciò che si offrirà al nostro Sovrano, nonchè il modo ed il giorno della presentazione.

Il presidente: Lora Fermo.

NB. I giornali tutti d'Italia sono vivamente pregati di voler favorevolmente accogliere nelle loro colonne l'invito qui sopra che serve di circolare.

Lodiamo l'iniziativa presa dalla Società degli ex-militari. Ma, se ci è concesso esprimere un'idea, crediamo che sarebbe opportuno che gli Italiani tutti — senza distinzione di classe o di associazione — si accordassero in un'unica dimostrazione d'onore al Re valoroso; dimostrazione che per tal modo riuscirebbe anche più solenne e grandiosa e forse più gradita al Re, che in questi giorni trova conforto nel vedere accomunati nel dolore, come già ai dì del riscatto, gli animi degli Italiani. E poichè le Associazioni operaie hanno gettata la prima idea, si adunino tutte le altre intorno ad esse e facciano di mille un omaggio solo, imponente e degno delle virtù reali.

⊕ **Raffronto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Minori d'anni 7	Non residenti a Torino
Dal 1° al 13 settembre 1883	132	91	223	93	27
Dal 1° al 13 settembre 1884	127	79	206	78	10
13 settembre 1883	7	6	13	2	2
13 settembre 1884	7	6	13	3	1

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

⊕ **Un ringraziamento.** — Gli insegnanti delle scuole professionali ci hanno mandato una lettera gentile per ringraziarci della «ospitalità accordata dalla *Gazzetta Piemontese* agli Atti del Congresso chiusosi nel pomeriggio dell'altro ieri.» La lettera reca le firme di parecchi egregi professori.

Siamo sì poco avvezzi a simili atti di cortesia da parte del pubblico, che non possiamo non rilevare questo degli insegnanti, il quale ci dà occasione di esternare la nostra ammirazione per la nobile classe. A nostra volta, grazie a loro!

⊕ **Tragedia nel serraglio Bidel.** — L'altra sera un'orribile tragedia sparse la desolazione nella famiglia bellulna del serraglio Bidel.

Ecco come andarono le cose:

Nell'ora della pulizia e del governo delle belve, un inserviente fece entrare per isbaglio nella gabbia delle tigri una bellissima pantera.

Le tigri non vollero saperne di quella visita improvvisata e si scagliarono addosso alla pantera, la quale reagì, ma, sopraffatta dal numero, dovette soccombere.

⊕ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *L'Esercito - Società fra ex militari.* — Si avvisano i soci che nella seduta del 10 corrente fu deliberato di tenere un'assemblea straordinaria giovedì, 18 andante, ore 8 1[2 pom., per esaurire l'ordine del giorno.

⊕ **Fuoco in cantina.** — La scorsa notte si manifestò il fuoco in una cantina della casa n. 10 in via Lanino, tenuta in affitto dal rigattiere Mattana Antonio. In quella cantina erano depositati mobili vecchi e nuovi, rivis, legna da lavoro e vasi vinari, e si può facilmente immaginare con quanta rapidità le fiamme si siano estese comunicando il fuoco alle attigue cantine dei signori Fasolo, Naviglio, Partengo e Chiatrello, nelle quali erano pure depositati oggetti di facile combustione.

Intervennero prontamente sul luogo i pompieri guidati dai loro ufficiali, molte guardie municipali, carabinieri e di P. S., e dopo due ore di attivissimo lavoro, diretto dall'ingegnere Spezia, capitano dei pompieri, il fuoco venne circoscritto e poi spento completamente, con un danno complessivo di lire 3000 circa. Fra i danneggiati il solo Mattana è assicurato. Nessuna disgrazia alle persone.

⊕ **Tentato furto.** — La scorsa notte ignoti, tentarono penetrare nella bottega per la rivendita di sale e tabacchi tenuta dal sig. Casalegno Agostino alla Madonna di Campagna, ma sturbati nel più bello dovettero abbandonare l'impresa, fuggendo a mani vuote.

⊕ **Bottino.** — Ieri, verso le 3 pom., ignoti ladri s'introdussero in una casa abitata dal carbonaio Quaranta Luigi, sul corso Regina Margherita, n. 159, appropriandosi due anelli ed una spilla d'oro del valore complessivo di L. 40, nonchè L. 15 in danaro.

⊕ **Arrestati:** Franchini Emilio, d'anni 21, sospetto autore di fratricidio in persona di Franchini Camillo, trovato cadavere ieri notte nel cortile della casa n. 14, in via San Maurizio. — Villa Clemente, d'anni 27, ed Errigo Giuseppe, d'anni 25, pregiudicati e sospetti in linea di furt. L'Errigo fu trovato in possesso di N. 10 cartelle di un prestito estero pel valore di L. 300. — Tre individui sorpresi a giuocare d'azzardo nei prati della stazione di P. N. — Due minorenni discoli consegnati al Patronato di Genova.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 6 al 13 settembre 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Francese Giuseppe, cantoniere, residente a Grugliasco, con Borca Teresa, residente a Torino.

Comba Giuseppe, cioccolatiere, con Losco Giovanna, sarta, residenti a Torino.

Caligati Annibale, tipografo, con Vaj Maria, residenti a Torino.

Ghigo Francesco, guardia fuoco, con Gaj Maria, stiratrice, residenti a Torino.

Almo Giovanni, muratore, con Pastore Maria contadina, residenti a Torino.

Pozzo Giuseppe, ebanista, con Albertotti Carolina, residenti a Torino.

Cumba Domenico, cabbeggiatore, con Occhiena Carlotta, residenti a Torino.

Gros Pietro Sabino, cuffettiere, con Rossotto Delfina, sarta, residente a Torino.

Brignolo Giuseppe, carrozzaio, con Oddone Emilia, cucitrice, residenti a Torino.

De Franceschi nobile Tito Cristoforo, capitano di fanteria, residente a Brescia, con Bianco dei Conti Di San Secondo Maria, residente a Torino.

Caserio Federico, parrucchiere, con Ferrero Ferdinanda, cucitrice, residenti a Torino.

Cavaglià Enrico, avvocato, con Gambaruno Eugenia, residenti a Torino.

Tosco Luigi, lattoniere, con Roda Vittoria, tessitora, residenti a Torino.

Fenoglio Giacinto, imballatore, con Aceto Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Boino-Rastino Giovanni, macellaio, con Pioletti Giovanna, pesatrice, residenti a Torino.

Vivenza Domenico, pizzicagnolo, residente a Torino, con Vivenza Francesca, pizzicagnola, residente a Lagnì.

Falcone Andrea, marinaio, con Viola Maria, operaia, residenti a Marsiglia.

Claudo Carlo, cuoco, con Demolinis Luigia vedova Podio, stiratrice, residenti a Torino.

Testa Pietro, meccanico, con Bosco Caterina, contadina, residenti a Torino.

Nicola Giacomo, carrettiere, con Chicco Anna vedova Racca, residenti a Torino.

Alchera Gaetano, portinaio, con Lolli Margherita, cuoca, residenti a Torino.

Spadetti Ferdinando, macchinista, con Ferneri Assunta, operaia in seta, residenti a Torino.

Barbotto Natale, capitano in ritiro, con Paviolo Maddalena vedova Cane, residenti a Torino.

Crespi Carlo, negoziante, con Castagneris Antonietta, residenti a Torino.

Garbolia-Riva Pietro, negoziante, con Bersio Palmira, residenti a Torino.

Davina Andrea, capo-squadra alla Ferrovia, residente a Torino, con Ferrero Cristina, sarta, residente in Alba.

Lombardi Angelo, bracciante, con Rasseo Anna, contadina, residenti a Troia.

Canavosio Luigi, carbonaio, residente a Torino, con Doglio Margherita, contadina, residente a Bussano.

Zana Carlo, falegname, residente a Torino, con Bonaudi Giuseppina, sarta, residente a Cotano.

Ardissone Natale, magazziniere, residente a Torino, con Cantamessa Marianna, sarta, residente ad Agliè.

Cavalla Francesco, calzolaio, residente a Torino, con Mortara Angela, residente a Villafranca d'Asti.

Ricci Giuseppe, addetto alla R. Casa, residente a Torino, con Vierengo Clotilde, residente a Venaria Reale.

Orazza Samuele, negoziante, residente a Torino, con Muggia Ottavia, residente a Trino.

Conte Francesco, impiegato ferroviario, residente a Torino, con Gobetto Maria, sarta, residente a Gassino.

Serafino Giuseppe, calzolaio, residente a Torino, con Lochetto Maria, zolfanellaia, residente a Moncalieri.

Fuso Giovanni, tipografo, con Cavallo Rosa, operaia, residenti a Torino.

Valerio Gaetano, ufficiale telegrafico, con Videlongo Gemma, modista, residenti a Torino.

Ponzati Ernesto, ingegnere, con Monti Marianna, residenti a Torino.

Bonicato Francesco, fonditore in bronzo, con Albano Elisabetta, cucitrice, residenti a Torino.

Manzone Carlo, falegname, con Gargo Lucia, sarta, residenti a Torino.

Rosai Felice, fumista, con Florio Natalina, negoziante, residenti a Torino.

Cavallero Sebastiano, meccanico, residente a Torino, con Cantamotto Giuseppa, residente a Carignano.

Ferrotti Luigi, calzolaio, residente a Torino, con Merlin Adele, residente a Il regno.

Prato Isidoro, tornitore, con Grosso Domenica, sarta, residenti a Torino.

La Borsa.

Torino, 13 settembre.

La Borsa di Parigi ci mandava sabato i seguenti corsi di chiusura:

3 0/0 Ammortizzabile	80 40
3 0/0 Vecchio	79 —
4 1/2 0/0 Francese	108 05
5 0/0 Italiano	96 15

Oggi i corsi d'apertura erano:
80 ..., 78 90, 108 00, 96 05.

Ecco ora i corsi della chiusura ufficiale:
80 15, 78 92 1/2, 104 00, 96 07 1/2.

In conseguenza in settimana fini con un ribasso su tutta la linea, cioè:
di cent. 25 sul 3 0/0 Ammortizzabile.
di » 07 1/2 sul 3 0/0 Vecchio.
di » 05 sul 4 1/2 0/0 Francese.
di » 07 1/2 sul 5 0/0 Italiano.

Ne' primi tre giorni della settimana la Borsa di Parigi fu sempre debole ed in ribasso. I giornali finanziari ed i bollettini di Borsa trovano la causa di questa debolezza nell'incertezza che regna sugli avvenimenti che si svolgono in China, sulla mancanza di notizie, sull'inazione del generale Courbet, come se la flotta francese potesse avere il sottomano tutti i giorni qualche fortezza da demolire, qualche flotta nemica da affondare per la maggior soddisfazione degli speculatori di Borsa.

Una delle più gravi preoccupazioni della Borsa francese, e che contribuiva molto alla debolezza dei corsi, era il timore che si venisse ad un'aperta dichiarazione di guerra che avrebbe portata la necessità della convocazione delle Camere con tutto quello che ne sarebbe venuto di conseguenza.

Questa opinione veniva combattuta giovedì dai politici della Borsa, i quali sostenevano che, quand'anche la China avesse dichiarata la guerra, dal momento che non era necessario spiegare maggiori forze contr'essa, e che bastavano i crediti votati, la convocazione anticipata del Parlamento non era necessaria. Questo bastò per determinare la ripresa che si faceva più viva ieri e continuava anche oggi.

Potremmo contrapporre a questo alcune ragioni d'ordine puramente finanziario. La generalità degli speculatori vede poco di bello nell'avvenire. Tosto o tardi vi sarà pure questa riunione delle Camere, verrà la discussione del Bilancio dello Stato, molto probabilmente un prestito, e tutto questo si crede non potrà fare del rialzo. È vero che le vendite allo scoperto che si fanno ora sono combattute da un partito potente che vuole il rialzo, e che, appoggiandosi su un'estrema abbondanza del danaro, infligge ad ogni liquidazione severe perdite ai ribassisti; ma questi non si stancano e sperano avere più tardi la loro rivincita, e potranno forse anche aver ragione, purchè l'apertura delle Camere non si faccia in mezzo agli evviva per una vittoria definitiva delle armi francesi contro la China.

La Rendita italiana, come già osservammo, perdeva in settimana 2 1[2 centesimi perchè, rimasta sabato a 96 15, dopo aver fatto lunedì 96 07 1[2, scendeva martedì a 96, mercoledì a 95 85, giovedì a 95 75, rimontava ieri a 95 ... ed oggi a 96 07 1[2.

Anche sulla nostra Rendita l'opinione ... molti è per il ribasso per l'estensione che prende il cholera in Italia, e la sua gravità in alcuni centri importanti. Ciò non toglie però che se questo doloroso circostanze avranno determinato delle vendite allo scoperto, potrà nascere il caso di vedere anche su questo valore una viva ripresa, perchè l'abbondanza del denaro ed il suo buon mercato renderanno introvabili i titoli.

Alla nostra Borsa gli affari furono assai limitati nella settimana, ed i prezzi si tennero all'incirca sulla parità di Parigi. Dopo essere rimasti sabato scorso da 96 12 1[2 a 96 10, si faceva martedì, primo giorno di lavoro da 96 07 1[2 a 96 02 1[2, si scendeva i due giorni seguenti a 95 95, 95 90, rilevandosi ieri a 96 12 1[2, 96 07 1[2, e rimanendo questa mattina a 96 07 1[2, 96 05.

I titoli per contanti furono sempre piuttosto offerti con un distacco di 12 a 15 centesimi sui prezzi di fine mese.

Cambio per Francia in media 100 17 1[2 il breve, 100 25 il lungo, meno 3 0[0.

Anche sui valori gli affari furono molto limitati e la tendenza molto incerta.

Le Azioni Banca Nazionale furono un po' meglio tenute che nella scorsa settimana, e da 2010, 2015, a cui erano rimaste sabato scorso, finirono oggi a 2020, 2025.

Il Mobiliare da 878, 880, piegava a 870, 871 nelle giornate di mercoledì e giovedì, chiudendo oggi a corsi di poco migliori, cioè a 876, 877.

La Banca di Torino, sempre osteggiata, rimase oggi offerta a 790, con denaro a 787, corsi di sabato scorso, dopo esser scesa in settimana a 782, 781. In generale vi sono sempre più compratori che venditori su questo valore, ma pare che i primi aspettino che i venditori si siano completamente scaricati prima di passare seriamente alle compere.

Le Azioni della Banca Tiberina diedero sempre luogo a numerose transazioni senza sensibili variazioni di prezzi, avendo chiuso oggi a 411, 409, corsi di sabato scorso all'incirca.

Le Azioni del Credito Torinese erano piuttosto domandate in questi giorni e si negoziarono da 261 a 262.

L'Unione Banche, che dopo l'assemblea tenutasi il 10 corrente, è divenuta Banca Subalpina e di Milano, vide modificarsi anche le sue Azioni, le quali, rimaste sabato da 231 a 234 1[2, si trattavano l'11 corrente da 465 a 467, due Azioni dell'Unione facendone una sola della nuova Banca. La tendenza di queste Azioni in questi giorni fu sempre debole, ed oggi finivano da 462 a 460. Non crediamo che questa debolezza venga da una minor considerazione in cui sia tenuta la nuova Banca, ma forse da persone che, temendo cattiva la nuova Stabilimento, prendono l'iniziativa della vendita, a rischio di pentirsi poi più tardi.

Banco Sconto e Sete 378 a 379.
Regia Tabacchi 588 a 589.
Meridionali 637 a 639.
Industria e Commercio 218 a 220.

LUIGI ROUX, Direttore
FAUSENO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. B. F. — Corvino (Casteggio). — Non crediamo bene cambiarle l'invio della nostra *Gazzetta* stantechè l'edizione della sera non viene impostata che alle otto pomeridiane.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 settembre 1884.

Torino	85	15	13	26	46
Firenze	66	85	4	60	64
Roma	77	57	67	39	45
Venezia	28	43	59	40	84
Milano	21	5	65	73	77
Napoli	21	86	80	38	6
Bari	58	39	15	87	47
Palermo	54	88	10	6	52

FORESTIERI alloggiati nei principali Alberghi di Torino.

(Nuovi arrivi).

11 settembre.

Hôtel Bonne femme. — Cav. Ponzolo, Italia — Ing. Guroso, id. — Saluzzolo, id. — Ing. Mazzi, id. — Vassallo, id. — Bocchi, id. — Gregori, id. — Villata, id. — Guanairoli, id. — D. Bartieri, id.

Albergo della Liguria. — F. Anteri, Italia — Ing. Ponzio, id. — Salvatore Morena, id.

Hôtel Feder. — Gaiteano, Italia — Bassetti, America — Hermann, Germania — Gotschot, Francia.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 140 (Rebus). *A fare i fatti suoi uno non si torda le mani.* — N. 141. *Testa-mento.* N. 142. *Ferro - Ferro.* — N. 144. *Seccato.* — N. 145. *Muri - mari - mori.* — N. 146. *b. l. (bello) - p. o. (pio)* - *frolla - folata - forita - frotta*

Indovinello.

N. 147.

REBUS.

N. 148.
Sciarada.

Fiore già colto ovunque il mio primiero;
Nei bruti l'altro la natura esprime.
Sui campi dell'intiero
Un valente campion d'Italia nostra
Sull'oste riportò le spoglie opime.

N. 149.
Bizzarria.

— Ferma, crudel! il tuo furor s'arresti!...
Perchè, inumano, il collo recidesti
Ad antica romana giovinetta?
— Lo feci sol per fare una burletta.

Prese co'le molle.

Dall'*Arena* di Verona: brano di lettera di un professore che manda cinque lire per iniziare una sottoscrizione pei cholerosi.

« Non posso pagare di persona l'affetto che ho per quanto è italiano, son costretto a rimanermi soddisfatto di ben poco. *Sia il fiocco di neve che crea la valanga.* »

***

Dal giornale *Gli Interessi Cremaschi*, di Crema.

Brani di fiori grammaticali:

« Sopra questo malaugurato [illegible] di *Colera*, acqua in bocca e per il più meglio. »

E poi:

« Ma in questo punto *che scriviamo*, una *pulce ci grida all'orecchio*: »

E poi:

« Badate bene che dopo questa misura, avvenga peggio di prima e che i Prestinai andrebbero di malus accordo col sostenere il prezzo del pane ad onta del forte ribasso del frumento. »

E via di questo... passo.

Dalla *Gazzetta Piemontese*, N. 251 (giorno), corrispondenza da Oulx, 10 settembre 1884:

« ... La ghiacciaia, appartiene al sig. Borello Giuseppe, macellaio di Oulx, che la fece costruire di recente allo scopo di raccogliervi ghiaccio per la stagione *invernale*. »

***

Il rimedio più sicuro contro il gozzo è... *gozzovigliare*.

Sprazzi d'intelligenza.

Meglio è bere in patria dell'acqua in una scarpa, anzichè fra stranieri mièle in coppe d'oro.

V...a.

***

La gloria non suole mancare agli eccellenti, ma cercarla, amarla, costa assai più che non giova.

V...a.

***

Che cosa è una Banca nei suoi primordi? La piena facoltà di rovinarsi.

***

Non c'è che Dio il quale abbia il diritto di fare il bene! ecco perchè chi ne usurpa le attribuzioni ne rimane crudelmente punito.

Piccola posta.

Sig. Prof. G..., Torino. — Le manderemo due premi di consolazione; va bene così?

Sig. *A. D. N.*, Torino. — Nossignore, in tutti i casi bisogna mandarli.

Sig. *G. E.*, Castelnuovo Belbo. — Mandi.

Sig. *G. D. B.*, Torino. — Grazie. Mandi pure. Ma non possiamo accettare eccessivi elogi. L'anticholerica concorse soltanto, ma non fu lei a la causa che tenne lontano il cholera da Torino.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo **da cinquanta centesimi ad otto lire.**

Lettere e cartoline si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri

Domenica, 14 settembre 1884.

REGIO, o. 7 1/2. — *Mefistofele*, opera-ballo — *Messalina*, ballo.

CERBINO, o. 8 1/2. — *Il povero Piero*, dramma — *Il linguaggio dei fiori*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Il vecchio della montagna*, operetta.

CIRCO EQUESTRE WULFF, o. 4. — Rappresentazione dedicata ai fanciulli di Torino.

Ore 8 1/2. — Rappresentazione dedicata alla Società operaie.

In entrambe le rappresentazioni si eseguiranno variati esercizi equestri, acrobatici e ginnastici e si esporrà inoltre la pantomima *Il Cendrillon.*

ROSSINI, o. 8. — *Pulcinella e Gaglioso*, bozzetto campestre — *L'rimedi per le finanze*, commedia.

Ore 8 1/2. — *I fastidi d'un grand'om*, commedia.

BALBO, o. 8 1/2. — *Ou frus demoralich*, commedia — *El sur Pedrin ai bagn*, commedia — *Scena e saggetto musicale* — *Ou milanes in mar*, vaudeville.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'assedio di Roma nel 1849* (Aperto tutti i giorni).

SERRAGLIO BIDEL. — Corso Vinzaglio. — Tutte le sere alle ore 8 rappresentazione e pasto alle belve. Alla domenica due rappresentazioni alle ore 4 e alle 9 pom.

TEATRO DELLE SCIMMIE - Piazza dell'Esposizione. — Tutte le sere spettacolo alle 8 1/2.

Stato Civile

TORINO, 13 SETTEMBRE 1884.

NASCITE: maschi, 7 femmine 10; totale 17.

MATRIMONI CELEBRATI. — Borio Giuseppe con Grosso Maddalena — Chiarmetta Giuseppe con Castelli Rosa — Grasso Carlo con Crivelli Maria — Lejeune Giovanni con Toscana Giovanna — Migliasso Felice con Parisciali Lucia — Oggero Tomaso con Perono Luigia — Revel Ottilio con Oca Elisa.

MORTI DENUNCIATI. — Girardi Giovanni, d'anni 31, di Torino, macinatore di droghe — Stupenengo Giovanni, id. 64, di Biella, muratore — Pozzo Valerio, id. 20, di Torino, musicante — Bello Francesco, id. 69, di Sciolze, pensionato — Pugnani Maria nata Rosso, id. 73, di Torino, sarta — Borutto Gaspare, id. 20, di Torino, tagliatore in lime — Camasaolo Bortolo, id. 51, di Bassano, agricoltore — Biratti Anna, id. 71, di Cordova, lavorante — Sala Carlo, id. 44, di Monticelli d'Alba, oste — Paco Agnese, id. 37, di Canale, contadina.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui 1 a domicilio 7, negli Ospedali 3 non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 11 settembre 1884 — *Stato generale di Europa.*

Le altezze barometriche sono sempre elevate sull'est ed al centro del continente; il massimo barometrico trovasi a Memel (770 mm.).

Queste aree di forti pressioni hanno fatto poche variazioni al nord e sud, e si estendono verso l'ovest.

L'isobara di 765 mm. si mantiene al largo delle isole Britanniche; al sud-ovest d'Europa il barometro continua a discendere; l'abbassamento si propaga sul Mediterraneo fino nella Guascogna.

La distribuzione della temperatura è quasi la stessa di ieri, abbassata al nord d'Italia.

TEMPERATURE estreme osservate in *Europa ed in Africa* il 11 7bre.

	Massima	Minima
Haparanda	+14.9	+ 7.0
Stoccolma	+21.0	+12.0
Christiansundt	+17.0	+10.0
Copenaghen	+16.0	+13.0
Valenza	+16.1	+13.9
Yarmouth	+17.2	+14.4
Bruxelles	+19.8	+ 9.6
Amburgo	+19.0	+12.0
Cassel	+20.0	+11.0
Breslavia	+21.0	+ 9.0
Cracovia	+20.0	+ 8.0
Hermanstadt	+21.0	+ 3.0
Vienna	+18.0	+10.0
Berna	+14.4	+ 9.8
Parigi	+21.2	+ 9.7
Bordeaux	+25.4	+10.6
Lione	+18.9	+ 8.4
Nizza	+17.0	+10.0

	Massima	Minima
Torino	+20.2	+12.0
Moncalieri	+14.0	+10.4
Firenze	+24.0	+13.5
Roma	+22.4	+15.0
Napoli	+22.6	+16.1
Cagliari	+30.0	+20.0
Palermo	+29.6	+15.5
Costantinopoli	+22.0	+15.0
Algeri	+24.0	+19.0
Tunisi	+29.0	+18.0
Malta	+31.0	+17.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 13 settembre 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 p.	9 p.
744.9	743.4	743.7

Temp. esterna al Nord in gr. cent.:

+13.2	+19.6	+12.2

Tensione del vapore in millimetri:

9.8	10.6	10.4

Umidità relativa in centesimi:

89	93	96

Vento:

NO d.	NE d.	calmo

Stato atmosferico:

piogg.	piogg.	piogg.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +12.1 mass. +13.5

Acqua caduta millimetri 34 95

Minimo della notte del 14 +11.5

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 13 settembre 1884.

Nascere del Sole 5,39 — Meridiano 0,14 — Tramonte 6,28

Nascere della *Luna* 1,35 matt. — Merid. 8 53 matt. — Tram. 4,4 sera.

Giorno della *Luna* 26.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 4 settembre:

1. R. D. (n. 2607), del 21 luglio, che separa la frazione di Piana dal comune di Massiola.

2. R. D. (n. 2604), 28 agosto, sul Regolamento della navigazione sul Tevere da Roma a Fiumicino.

3. ORDINANZA di sanità marittima, n. 21 relativa alle navi partite dal 1° corrente in poi dai porti o scali del litorale spagnuolo sul Mediterraneo; saranno sottoposte al loro arrivo nel Regno alle contumacie previste dall'Ordinanza n. 20 del 2 corrente a seconda che siano destinate nei porti di terraferma o nelle isole.

4. ELENCO degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 1° quindicina di luglio 1884.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il 1° corr. in Langhirano, provincia di Parma, ed in Prata di Pordenone, provincia di Udine, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, il 1° settembre 1884.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna, annunzia:

Che è interrotta la linea siamese tra Bankok e Baltambang.

Perdurando l'interruzione della linea di Tavoy, i telegrammi pel Siam sono spediti coi migliori mezzi senza cambiamento di tassa.

Roma, 2 settembre 1884.

Il giorno 1° corrente mese, in Mentana, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 2 settembre 1884.

Gazzetta ufficiale 5 settembre:

1. R. D. (n. 2618), dell'11 agosto, che approva l'unito ruolo normale degli ufficiali della Biblioteca Riccardiana di Firenze.

2. R. D. (n. 2602), 2 agosto, per aumento dello stipendio al Rettore del Collegio *Principe di Napoli* in Assisi.

3. R. D. (n. 2603), dell'11 agosto, che modifica il decreto 17 maggio 1883, n. 1347.

4. R. D. (num. 2605), 24 agosto, che amplia il territorio del comune di Lucca.

5. R. D. (n. 2606), del 22 agosto, che amplia il territorio del comune di Capannori.

6. R. D. (n. 2609), dell'8 agosto, che aggiunge quattro strade all'elenco delle strade provinciali di Milano.

7. R. D. (num. 2608), 31 luglio, sull'Amministrazione dell'Istituto di zoolonica fondato in Palermo.

8. R. D. (num. 2612), 11 agosto, che accresce l'assegno locale al Ministro d'Italia in Monaco.

9. RR. DD. (nn. 2587, 2588, 2589, 2590), 8 agosto, coi quali sono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Monte Copiolo, Valverde, Monticello del Conte Otto e Rocca Pietore.

10. R. D. (n. MCCCLXXIX), 31 luglio, che erige in Corpo morale l'Ospedale fondato in Montalto Marche.

11. R. D. (n. MCCCLXXX), 3 agosto, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Torano Nuovo in una Cassa di prestiti.

12. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Per effetto della istituzione a Cancello di un ufficio di suffumigazione delle corrispondenze provenienti da Napoli, le medesime arriveranno a Roma col ritardo almeno di un ordinario sul corso normale.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 11 7bre. — Farina, da doll. 3 00 a 3 20 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll.	0 87	— id.
id. 7bre,	» 0 86 1/4	id.
id. 8bre,	» 0 87 5/8	id.
id. 9bre,	» 0 83 5/8	id.
id. di primavera N. 2	» 0 83	— id.
Granoturco, 63 1/2 al bushel di 35 lit.		

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 12 7bre. — Prezzo per *quintale* nette contante il frumento del peso di 77/75 Fetk.

Mese corrente	L. 20 70
Ottobre	» 20 65
Novembre Dicembre	» 20 85

Mercato debole.

CUNEO, 9 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno 32.

Vermicelli di 1° qual. cent. 56 — id. 2° q. 46 — id. 3° q. 35 — Id. a guisa di quelli di Genova 70.

Prezzi dei grani e legumi per miriagramma: Frumento L. 16 45 — Barbariato 13 00 — Segale 12 85 — Meliga 11 20 — Frumento 10 40 — Miglio 12 55 — Riso 30 50 — Fagiuoli bianchi 00 00 — id. comuni 10 65 — Fave 14 55 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 60 — Patate 0 85 — Castagne fre. 0 00 — id. sec. 0 00.

Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 65 — Bue 1 55 — Grossaria 00 00 — Rottame 1 38.

CASALE, 8 settembre. — Grano L. 16 74 — Meliga 10 94 — Segale 11 80 — Avena 7 48 — Fagiuoli comuni 14 34 — Id. dall'occhio 19 20 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 30 21 — Fieno 1ª qual. 0 55 — Id. q. 2ª 0 42 — Paglia 0 33 — Carne di vitello al ch. 1 60.

RACCONIGI, 11 settembre. — Mercato bozzoli e cascamisete.

Seta-mazzami al ch.	L. 28 —	a 32 —	
Strusa 1ª q.	» 9 —	a 9 50	
Id. 2ª q.	» — —	a — —	
Galt. buc. gialle	» — —	a — —	
Id. id. verdi	» — —	a — —	
Ruge. non nati	» 3 —	a 3 0	
Id. sfarf. misti	» — —	a — —	
Doppio greggio	» 15 —	a 17 —	
Doppi depurati	» — —	a — —	
Id. scarti	» — —	a — —	
Moglet	» — —	a — —	
Galettame al mir.	» — —	a — —	
Moresconi 1ª q.	» 9 —	a 9 50	
Id. 2ª q.	» 6 50	a 9 —	
Id. 3ª q.	» 3 —	a 4 70	
Faloppe (Basco)	» — —	a — —	

MILANO, 10 settembre — Frumento nostrano vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 19 70 a 21 50 — Po da 22 00 a 23 00 — Granoturco nostr. da 12 50 a 14 00 — Id. nuovo da 14 00 a 16 00 — Segale nuo. da 16 00 a 17 00 — Riso nos. da 30 00 a 37 00 — Id. pugliese da 29 00 a 33 50 — Avena da 14 00 a 14 75.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 9 al 13 settembre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 40 a 0 45	med. 0 42 1/2	
Faggio	» 0 38 a 0 42	» 0 40	
Noce	» 0 36 a 0 40	» 0 38	
Ontano	» 0 35 a 0 40	» 0 37 1/2	
Pioppo	» 0 30 a 0 34	» 0 32	
Fieno	L. 0 65 a 0 85	med. L. 0 75	
Paglia	» 0 50 a 0 65	» 0 57 5	

In tutto mir. Fieno 7000. Paglia 7200.

BRA, 10 7bre — Carne di vitello al mir. L. 8 94 — al chil. 1 66 — Grano all'ett. 17 00 — Meliga 11 10 — Segale 12 00 — Pane grissino al chil. 0 43 — Id. fino 0 37 — Id. casalengo 0 32 — Farina 1ª q. 0 36 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 20 — Pasta 1ª q. 0 60 — 2ª q. 0 40 — Formaggio 1ª q. 1 65 — Id. 2ª qual. 1 40 — Burro 3 10 — Lardo 2 45 — Uova alla dozzina 0 75 — Carbone al mir. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 75 — Paglia 0 00.

SAVIGLIANO, dall'8 al 6 13 bre.

Frum. 1ª e 2ª q.	q. L. 24 45	a 23 —	
Riso	» » 44 —	a — —	
Granturco 1ª e 2ª	» » 16 32	a — —	
Segale	» » 19 50	a — —	
Vino 1ª e 2ª q. ett.	» 57 50	a 57 50	
Pane 1ª e 2ª q. ch.	» 0 39	a 0 27	
Farina di fr. 1ª e 2ª	» 0 50	a 0 40	
Id. granturco	» 0 25	a — —	
Pasta 1ª e 2ª	» 0 70	a 0 60	
Carne di vitello	» 1 73	a — —	
Carne di bue	» 1 54	a — —	
Burro	» 2 25	a — —	
Lardo	» 2 15	a — —	
Uova dozzina	» 0 75	a — —	
Patate mir.	» 1 10	a — —	
Legna forte e dolce	» 0 29	a 0 27	
Carbone mir.	» 1 15	a — —	
Fieno maggiengo	» 0 72	a — —	
Paglia	» 0 52	a — —	
Canapa 1ª e 2ª q.	» 0 —	a 0 —	

Borse

GENOVA, 13 settembre.

Rendita Italiana	96 05	cont.
Id. »	96 10	f. m.
Az. Banca Naz.	2016 —	f. m.
Az. Cred. Mobil. It.	872 —	f. m.
Az. Ferr. Merid.	638 —	f. m.
Francia	lett. 100 17 — dan. 100 22	
Londra	vista 25 23 — dan. 25 29	

MILANO, 13 settembre

Rendita Ital. cont.	96 —
Id. » f. m.	96 07
Az. Banca Nazionale	— —
» Banca Generale Roma	650 —
» Banca Milano	— —
» Ferr. Merid.	640 —
» Tabacchi	567 —

Firenze	12	13
Rendita 5 0/0	96 15	96 15
Id. 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 12	25 13
Cambio su Parigi	100 20	100 22
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	640 —	639 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	479 —	874 —
Rend. nom. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	88 93	89 —

Vienna	12	13
Mobiliare	298 —	298 40
Lombardo	148 —	147 00
Banca Ang.-Aust.	105 75	106 —
Austriache	302 —	302 50
Banca Naz.	849 —	850 —
Napoleoni d'oro	9 67	9 68
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 30	48 32
Cambio su Londra	121 45	121 65
Rend. Aust.	81 70	81 75
Id. id.	80 85	80 80
Unionbank	91 25	91 25
Rend. Aust. nuova	105 —	105 15
Rend. Ung. oro	122 83	122 85

Ferma.

Berlino	12	13
Mobiliare	503 —	504 —
Austriache	508 50	508 —
Lombarde	250 —	250 —
Cambio su Londra	20 30 5	20 41
Rend. Ital.	96 10 96 96	95 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	8 61	— —
Prestito Russo	97 61	97 60
Pres. orient. russo	60 —	60 —
Argen. per chil.	207 40	207 —

Ferma.

Dopo Borsa 501 50. 508 00, 250 01

Londra	12	13
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	95 —	95 1/8
Spagnuolo	60 9/16	60 9/16
Turco	8 1/8	7 15/16 ex
Egiz. del 1881	60 3/16	61 1/8

Londra, 13

Consol. inglesi 101 11/16.

Rendita italiana 95 1/8.

Argento fino 50 5/8.

Torino, Tip. Roux e Favale.